

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**GASPERONI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Fano (Pesaro) ha perfezionato con la Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 3.900.000.000, con ammortamento dal 1° gennaio 1998, su cui non è stata a tutt'oggi effettuata alcuna erogazione;

successivamente al perfezionamento del mutuo è stata inoltrata, a seguito di alcune alienazioni, una somma di pari importo che si è deciso di destinare al finanziamento delle opere già finalizzate con il mutuo suddetto;

è stata richiesta conseguentemente alla Cassa l'estinzione anticipata del mutuo;

la Cassa ha chiesto una somma di oltre 1 miliardo quale risarcimento per il perfezionamento di detta operazione in applicazione del decreto ministeriale 7 gennaio 1998;

in altre parole la Cassa pretende un ristoro per il lucro cessante pari ad oltre il 25 per cento del capitale « impiegato » ma non erogato;

gli effetti derivanti dall'applicazione del suddetto decreto ministeriale sono sbalorditivi alla luce anche della vigente normativa per combattere i fenomeni di usura —:

se non si consideri assurdo e oltre ogni limite di buon senso chiedere ad un comune di pagare 1 miliardo solo perché rinuncia all'utilizzo di un mutuo di 3 miliardi e 900 milioni che la Cassa depositi e prestiti si è limitata a rendere disponibili a seguito del perfezionamento del mutuo senza peraltro erogare una sola lira;

se non ritenga indispensabile e urgente intervenire per impedire che possa determinarsi una situazione paradossale quale quella descritta. (4-18310)

**TOSOLINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'intera provincia di Varese fu colpita negli anni 1992 e 1995 da violenti nubifragi, esondazioni ed ingentissimi danni tali da veder riconosciuto lo « stato di calamità naturale », con ingentissimi danni;

all'inizio di giugno la provincia di Varese è stata colpita dall'ennesima ondata di maltempo che ha interessato il versante nord occidentale del Paese. Anche modeste precipitazioni mettono continuamente a dura prova le opere a difesa degli argini dei fiumi Arno, Rile e Olona. Risulta inoltre che la popolazione del gallaratese è perennemente attanagliata da legittime ansie e preoccupazioni;

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire presso il Magistrato del Po affinché il completamento dei programmi di risistemazione degli argini e di costruzione delle casse di laminazione lungo il percorso dei fiumi su indicati venga accelerato e consegnato alla collettività senza subire i soliti tradizionali ritardi. (4-18311)

**SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è ormai da parecchi anni che il problema del dragaggio dei fondali del porto di Porto Empedocle si trascina senza che nessuna azione risolutiva venga intrapresa e ciò malgrado le sollecitazioni fatte dal sindaco e dalle altre istituzioni interessate all'esecuzione dei lavori;

infatti da alcuni anni risultano già finanziati i lavori di dragaggio del Porto di Empedocle, ma purtroppo detti lavori non sono stati appaltati ed eseguiti, in quanto

era necessario effettuare, prioritariamente, la perizia per l'esecuzione delle indagini, degli studi e dei prelievi di campioni del materiale di escavazione dei fondali, per l'effettuazione delle analisi chimico-fisiche e batteriologiche, indispensabili per l'ottenimento dell'autorizzazione da parte del ministero dell'ambiente a conferire detto materiale in una discarica a mare;

a tal proposito consta che in data 23 novembre 1995, con nota prot. n. 20359/ARS/AC, il ministero dell'ambiente ha chiesto al Genio civile opere marittime di Palermo le integrazioni all'istruttoria presentata, ovvero la caratterizzazione dei materiali secondo le modalità riportate all'allegato B 1 del decreto del 24 gennaio 1996;

soltanto in data 10 dicembre 1996, quindi a distanza di un anno e più e dietro ulteriore nota di sollecito, il Genio civile opere marittime trasmetteva al ministero dei lavori pubblici la perizia per l'esecuzione dei campionamenti e delle analisi sulla zona di escavo, per i successivi provvedimenti di approvazione e finanziamento;

risulta, allo stato attuale, che il ministero dei lavori pubblici non abbia ancora provveduto a finanziare la spesa per i lavori di carotaggio per l'esecuzione delle analisi e che, conseguentemente, il ministero dell'ambiente, non avendo, ovviamente, tali risultati, non ha emanato i necessari atti autorizzativi;

a ciò si aggiunge il fatto che, di recente, organi di stampa hanno riportato la notizia che il Genio civile opere marittime di Palermo ha rescisso il contratto con la ditta Sailem di Palermo, che doveva effettuare lo sversamento di 21.000 metri cubi di materiale di fondale marino, derivante dalle operazioni di escavo dei fondali anti-stanti le opere di attracco per mototraghetti nel porto di Porto Empedocle;

detti lavori, rimasti incompiuti in quanto sono stati escavati 10.000 metri cubi di materiale di fondale, erano stati

autorizzati dal ministero dell'ambiente a seguito dell'istruttoria trasmessa, con nota n. 13/16822 del 2 luglio 1994, con decreto ministeriale n. 1950/ARS/AC/DR, relativo all'autorizzazione per lo scarico a mare dei materiali provenienti dall'escavo della banchina Nord, decreto che risulta scaduto per superamento dei termini temporali riportati nell'atto autorizzativo;

questo continuo temporeggiare ha causato soltanto danni alla città, perché non sono stati ultimati i lavori di dragaggio lungo la banchina nord del porto di Porto Empedocle e non sono mai stati avviati i lavori di dragaggio della banchina di levante, dell'imboccatura del porto e della pulizia della darsena;

questa situazione di stasi burocratica che ha conseguentemente generato notevoli ritardi, non fa altro che bloccare i lavori di dragaggio dei fondali del porto, lavori da tempo finanziati ma mai realizzati, nonostante gli stessi siano da ritenere di vitale importanza per la ripresa delle attività portuali che contribuiranno, sicuramente, allo sviluppo socio-economico di Porto Empedocle e dell'intera provincia di Agrigento;

il sindaco del comune di Porto Empedocle, viste le difficoltà riscontrate per l'esecuzione della perizia (il mancato finanziamento da parte del ministero dei lavori pubblici) ha chiesto all'Ufficio del Genio civile opere marittime di Palermo, di trasmettere detta perizia alla provincia regionale di Agrigento, la quale, su interessamento dell'amministrazione comunale, ha stanziato nel proprio bilancio la somma necessaria per gli interventi di carotaggio e di analisi del materiale dei fondali del porto di Porto Empedocle;

è necessario risolvere al più presto questo annoso problema, perché lo sviluppo socio-economico dell'area portuale e dell'intera provincia di Agrigento, è legato all'effettuazione dei lavori di dragaggio, i quali potranno consentire alle navi da crociera (per le quali l'amministrazione comunale di Porto Empedocle si sta attiva-

mente adoperando affinché per le soste usino lo scalo empedoclino) di attraccare regolarmente nelle banchine —:

se si voglia accertare se tali notevoli ritardi, che hanno causato la mancata esecuzione dei lavori di cui si è riferito in premessa, siano imputabili a precise responsabilità e quali siano i motivi che hanno determinato il mancato finanziamento della perizia per l'effettuazione delle analisi e lo studio del materiale proveniente dai fondali del porto, per l'individuazione del sito nel quale depositarlo;

se intendano adoperarsi affinché le difficoltà riscontrate, e sopra evidenziate, possano essere risolte assumendo ogni iniziativa atta a garantire l'effettuazione di detti lavori, in considerazione che gli stessi sono da ritenere indispensabili per lo sviluppo delle infrastrutture portuali che sono, nella nostra provincia, opere che contribuiranno, sicuramente, a rilanciare l'economia dell'intera zona. (4-18312)

MORONI e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 196 del 24 giugno 1997, « Norme in materia di promozione dell'occupazione », l'orario di lavoro è stato ridotto da 48 a 40 ore settimanali e quindi, a partire dalla quarantunesima ora, dal 19 luglio 1998, per gli straordinari deve essere chiesta l'autorizzazione dell'Ispettorato del lavoro e deve essere pagato su ogni ora un contributo del 15 per cento a favore del fondo INPS per la disoccupazione (come prevedeva la legge n. 692 del 1928 a partire dalla quarantanovesima ora);

è un preciso dovere dello Stato far applicare le leggi;

la riforma pensionistica non ha risolto i problemi INPS e a questo punto non

si capisce perché non si prevedano obiettivi e scadenze precisi per il recupero dell'evazione contributiva;

la dotazione aziendale degli ispettori del lavoro è ridicola a fronte dell'onere di controllare le migliaia e migliaia di aziende presenti sul territorio nazionale;

nell'area tessile pratese da molto tempo non esiste un servizio ispettivo realmente funzionante;

con gli organici attuali degli ispettori del lavoro un'azienda rischia una visita ogni venti o cinquanta anni (secondo la provincia in cui è collocata) e non saranno le poche assunzioni previste dalle leggi finanziarie del 1997 e del 1998 a modificare tale situazione;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di realizzare significative scelte di potenziamento dei servizi ispettivi dello Stato nei confronti delle aziende, e sollecitare l'INPS di Prato ad ottenere dalle imprese il pagamento di tutti i contributi previsti dalle normative vigenti, compresi quelli su ogni ora di straordinario.

(4-18313)

VENDOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente, della funzione pubblica e gli affari generali.* — Per sapere — premesso che:

la « Waste Management Italia », *holding* impegnata sul ciclo dei rifiuti, opera sul territorio nazionale con 35 società, tra le quali la Spem spa nel territorio pugliese;

questa *holding* ha avviato la procedura per 120 licenziamenti (dei quali 20 nella sola città di Bari), nel nome del risanamento di bilanci le cui voragini sono il frutto della insipienza imprenditoriale del gruppo;

il processo di « accentrimento e di ristrutturazione » avviato dalla suddetta multinazionale è figlio di una emergenza sulle cui cause non è stata avviata alcuna seria analisi;

la citata procedura di accentramento prevede il trasferimento degli uffici in una unica struttura ubicata in Lombardia;

tale procedura appare in contrasto con le opportunità rivenienti dalla nuova legislazione (decreti legislativi Ronchi e Bassanini), e soprattutto contravviene alle indicazioni forti date in sede governativa ed europea tese a favorire lo sviluppo nel Mezzogiorno;

il suddetto accentramento appare soprattutto illogico e dissennato, perché inibisce quel continuativo e vitale rapporto di una azienda di questo tipo con tutti gli Enti territoriali che sono i destinatari dei suoi servizi ambientali;

concretamente rischia di cessare ogni forma di vita la « Spem spa », che ha sede legale a Bari e gestisce - con un capitale sociale di 5 miliardi - servizi di nettezza urbana e impianti di smaltimento dei rifiuti, servendo ben 12 Comuni in provincia di Bari e di Foggia (con una utenza di 170.000 abitanti circa), azienda presso cui operano 259 lavoratori;

quali interventi urgenti si intenda porre in essere per impedire la chiusura della Spem spa, per impedire un accentramento che impoverisce ulteriormente il sud e per contrastare lo sbocco drammatico del licenziamento di 120 lavoratori.

(4-18314)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - pre-messo che:

il 12 luglio 1997 nel quadro della formalizzazione dell'accordo-quadro nazionale stipulato dalla Standa e dalle segreterie nazionali dei sindacati del terziario e della grande distribuzione si stabiliva la cessione dei supermercati della Puglia alla società Sidera srl;

alcuni di questi supermercati venivano ceduti a terzi mentre altri venivano dati in fitto di ramo d'azienda, restando quindi alla Standa le licenze commerciali;

l'accordo garantiva il mantenimento dei livelli occupazionali per un anno e garantiva alla Standa nei cinque anni successivi alla data della stipula dell'accordo la possibilità di rientrare nella gestione in qualsiasi momento e di conservare la titolarità di eventuali interventi negoziali nel caso fossero insorti conflitti di carattere sindacale;

la gestione da parte della Sidera srl è stata caratterizzata da una completa assenza di relazioni sindacali creando all'interno dei punti vendita un clima di tensione per i comportamenti intimidatori messi in atto contro i lavoratori e contro i rappresentanti sindacali senza che la Standa, nonostante l'accordo, intervenisse;

tale situazione conflittuale si è aggravata con la violazione dell'accordo quadro da parte della Sidera srl che nel mese di maggio ha licenziato 50 lavoratori della Puglia, dell'Abruzzo e del Molise. Tra le città, Foggia risulta essere la più colpita dalla decisione dovendo subire 15 licenziamenti: per tale illegittimo comportamento della Sidera srl dal 5 giugno i lavoratori stanno attuando lo sciopero della fame a difesa dei livelli occupazionali;

attualmente il gruppo Fininvest sta trattando con la cordata Coin-CoopItalia-Conad la vendita della Standa ed è fondato il sospetto che la dirigenza non faccia presente ai candidati all'acquisto come i lavoratori utilizzati dalla Sidera siano a tutti gli effetti dipendenti della Standa in quanto opera con licenze commerciali facenti capo a quest'ultima -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per tutelare il posto di lavoro dei dipendenti Sidera illegittimamente licenziati, anche alla luce di realtà territoriali gravemente colpite dalla disoccupazione in cui detti licenziamenti incidono, che comporta la disperazione dei dipendenti licenziati e delle loro famiglie la cui protesta potrebbe verosimilmente degenerare anche in forme spontanee e incontrollabili.

(4-18315)

DE CESARIS. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 71 del 1994 l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni è stata trasformata in ente poste spa;

del patrimonio dell'ex amministrazione delle poste fanno parte anche circa 8.800 unità abitative, ex alloggi di servizio ed alloggi economici del valore approssimativo di circa 700 miliardi di lire;

gli alloggi in questione furono destinati ai dipendenti e assegnati tramite concorso i cui titoli principali erano la capacità reddituale e la composizione del nucleo familiare;

detti alloggi furono costruiti con finanziamento pubblico in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e delle leggi n. 227 del 1975 e n. 39 del 1982, su suoli di proprietà dei comuni in 167 aree appartenenti ai piani di edilizia economica e popolare;

con la legge 498 del 1992 si è previsto che ai citati alloggi si applichi in materia di canoni quanto previsto dalle leggi regionali per alloggi di edilizia residenziale pubblica;

in data 14 marzo 1996 il consiglio di amministrazione dell'ente poste spa ha deliberato in ordine al nuovo assetto gestionale degli alloggi, disponendo l'applicazione integrale del canone derivante da quanto previsto dalla legge n. 392 del 1978;

il Ministro dei lavori pubblici in risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-01425 ha confermato come tale patrimonio sia da considerare all'interno delle disposizioni legislative che regolano l'edilizia residenziale pubblica e che, quindi, ai suddetti si applica, in materia di locazione quanto previsto dalle leggi regionali relativamente alla determinazione dei canoni per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

non risulta all'interrogante che l'ente poste spa si attenga a quanto sopra indicato;

in questo modo il provvedimento dell'ente poste spa produrrà a carico dei nuclei familiari economicamente più deboli un aumento inversalmente proporzionale alle loro capacità reddituali, questo nonostante non sia stata approvata alcuna modifica alla legge n. 498 del 1992, che sanciva appunto l'applicazione agli alloggi in questione dei canoni derivanti dalle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica;

anche con riguardo alla possibilità di futura proprietà da parte degli assegnatari di ex alloggi di servizio vi sono preoccupazioni, in quanto la trasformazione in spa potrebbe indurre l'ente poste a non applicare, integralmente, quanto previsto dalla legge n. 560 del 1993 in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

il consiglio di amministrazione dell'ente poste spa ha deciso di mettere in vendita tale patrimonio secondo le procedure previste dalla legge n. 560 del 1993 che regola le norme in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

la legge n. 560 del 1993 prevede che coloro con un reddito inferiore alla decadenza dall'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, ovvero ultrasessantenni o portatori di handicap possano decidere di non acquistare e il loro alloggio in questo caso non possa essere venduto a terzi —;

se l'ente poste spa, mutando la sua natura giuridica, abbia titolo ad assumere la proprietà di un patrimonio abitativo costruito con finanziamenti pubblici e la relativa gestione;

se non ritenga opportuno che sia precisato che nel suddetto piano di vendita, in ogni caso, verranno rispettate integralmente tutte le disposizioni contenute nella legge n. 560 del 1993;

se non ritenga preferibile che tali alloggi siano dati in gestione ai comuni, in quanto le finalità, i finanziamenti, le aree su cui sono stati costruiti tali immobili nonché i criteri di assegnazione, rientrano tra quelli individuati per l'edilizia residenziale pubblica;

se non ritengano di intervenire nei confronti dell'ente poste spa affinché sulla determinazione dei canoni siano applicate le relative normative regionali, così, come già precisato nella suddetta risposta all'interrogazione n. 4-01425 del ministro dei lavori pubblici. (4-18316)

**PAMPO e NAPOLI. — Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:**

la direttiva CEE, sin dal 1976, ha sancito il diritto per le famiglie monoreddito, cioè con un solo coniuge lavoratore, all'abbattimento del 50 per cento dell'Irpef;

la Carta costituzionale, con sentenza n. 385/95, ha confermato il diritto per tutti i lavoratori attivi e pensionati pubblici e privati, civili e militari, in presenza di un solo reddito, della trattenuta Irpef pari al 50 per cento;

lavoratori attivi, pensionati pubblici e privati, civili e militari in presenza di un solo reddito di lavoro si sono visti trattenere l'Irpef durante il servizio per intero:

quali urgenti iniziative intendano adottare per restituire agli aventi diritto quanto indebitamente trattenuto con annessi interessi legali e relativa valutazione;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far cessare l'iniqua trattenuta Irpef per intero alle famiglie monoreddito. (4-18317)

**NAPOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:**

con atto ispettivo n. 5-04209 presentato in data 15 ottobre 1996, e rimasto a tutt'oggi privo di risposta, l'interrogante ha già evidenziato la non idoneità della struttura del Commissariato di Polizia di Palmi (Reggio Calabria);

nei giorni scorsi il Segretario provinciale del sindacato italiano unitario lavoratori polizia (Siulp) ha denunciato lo stato di estremo disagio in cui versano le strutture di alcuni commissariati in provincia di Reggio Calabria;

il commissariato di Polistena è situato in una struttura che ospita anche uffici comunali e non esistono difese passive;

analoga situazione per il commissariato di Villa San Giovanni, ospitato da sempre in locali assolutamente inadeguati;

il commissariato di Palmi, città sede di procura, tribunale e pretura, è ospitato in un edificio vetusto, pericolante, che non risponde ai requisiti minimi di sicurezza;

inspiegabilmente, le pratiche avviate per l'acquisizione di stabili da adibire ai trasferimenti dei commissariati citati, risultano ufficialmente, ma non tanto, arenate nelle sabbie mobili della burocrazia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di sollecitare l'acquisizione di strutture idonee, attrezzature tecnologiche e di controllo per l'espletamento delle numerose funzioni alle quali sono chiamati i commissariati citati. (4-18318)

**NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:**

l'approvazione dei progetti Igea, Erica, Brocca, Progetto 1992, introdotti dal ministero della pubblica istruzione, hanno creato, nella sola città di Milano e provincia ben 55 docenti titolari della classe di concorso 075/A steno-dattilo;

negli anni scorsi vennero riservati ai docenti di stenografia e dattilografia corsi di riqualificazione e la creazione della nuova classe di concorso 076/A;

anche i docenti passati a quest'ultima classe di concorso vedono gravemente compromesso il loro futuro professionale;

se non ritenga opportuno individuare nei docenti appartenenti alle classi di concorso 075/A e 076/A i destinatari della nuova disciplina tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alla luce del fatto che nelle rispettive classi attuano la relativa programmazione didattica, consistente nella concretizzazione del trattamento delle informazioni e dei testi, nonché delle produzioni iper-multimediali.  
(4-18319)

CÈ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni in Parlamento si stanno discutendo disegni di legge per la liberalizzazione della droga, la depenalizzazione riguardo alla detenzione di droga per uso personale e la coltivazione domestica di droghe leggere;

con sentenza della Corte costituzionale (n. 114 del 1998) è stata inoltre sancita la « non imputabilità » di chi commette reati in stato di intossicazione « cronica » da stupefacenti e da alcool, essendo la loro condizione equiparata dal codice penale al vizio totale di mente;

in questi giorni è in corso a New York la Conferenza internazionale sulle tossicodipendenze per mettere in atto una severa battaglia internazionale contro la droga, insistendo più sui mezzi di repressione che di riabilitazione di chi fa uso di droghe -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di superare le contraddizioni che potrebbero verificarsi tra le normative italiane e le nuove norme che verranno emanate a livello internazionale. (4-18320)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'opinione pubblica italiana conosce già da tempo il problema della confezione farmaceutica ottimale e dei cosiddetti « farmaci generici »;

l'Italia, in merito a questi argomenti, risulta essere il fanalino di coda fra tutti i *partners* europei, dove, al contrario, sono da tempo in vendita i farmaci generici e le confezioni sono più aderenti all'esigenza di ottemperare una corretta terapia con il risparmio e l'eliminazione degli sprechi;

il persistere sul mercato di prodotti fuori brevetto in moltissime « copie conformi », ad un prezzo decisamente superiore rispetto a quello che avrebbero se fossero commercializzati sotto forma di « farmaci generici », comporta un sovraccarico di spesa, dovuto oltre alla differenza di prezzo, anche alla pubblicità mascherata da informazione scientifica;

in questi casi il *ticket* non esercita la sua funzione moderatrice perché trattasi di farmaci da prescrizione che il paziente non è in grado di criticare;

la persistenza di confezioni non contenenti un numero ottimale di unità terapeutiche è causa, oltre ad un eccesso ingiustificato di spesa, anche e soprattutto di rischi per la salute, perché costituiscono quella scorta di farmaci presente in ogni famiglia che può essere utilizzata erroneamente senza una specifica indicazione o, peggio, dopo la data di scadenza e, comunque in stato di deterioramento dovuto all'ambiente in cui sono stati conservati -:

quali urgenti ed idonee misure intenda adottare per far fronte a questo spinoso problema che è ormai da tempo ben presente anche nell'opinione pubblica italiana. (4-18321)

SAVARESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

fin dalla circolare del ministero della sanità n. 157 del 18 novembre 1972, prot.

n. 800.2.AG.06/ dal titolo: « Istruzioni sull'informazione tecnico-scientifica dei farmaci » articolata in sei capitoli, veniva evidenziata la stretta interdipendenza fra il possesso di un titolo di studio superiore e la coscienza etica e critica nello svolgimento della professione di informatore scientifico del farmaco-farmacologista;

tale interdipendenza è stata nel tempo confermata dalle disposizioni di legge ulteriormente intervenute, quali la legge n. 833 del 1978, agli articoli 29 e 31, il Decreto Ministeriale 23 giugno 1981 e seguenti, ed infine il decreto legislativo 541/92;

la necessità di una specifica qualificazione a livello superiore (Diploma di laurea in chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia, medicina, scienze biologiche e veterinaria), riconosciuta anche a livello europeo, distingue in maniera inequivocabile la professione dell'informatore scientifico da quella del piazzista;

informare sulla scienza non può identificarsi con il piazzamento più o meno corretto di prodotti, da cui dipende la salute dei cittadini, anche se al giorno d'oggi sono molti i cosiddetti scienziati, nonché baroni delle università, che non esitano a trasformare in merce le loro conoscenze;

l'intenzione del legislatore di utilizzare la figura professionale del farmacologista quale veicolo di informazioni scientifiche, della cui carenza si è moltissime volte, anche recentemente, fatta portavoce la pubblica opinione, risulta chiaramente dal fatto che ai fini di una informazione prettamente commerciale, basata su slogan e frasi ripetitive studiate dagli esperti di manipolazione di *marketing*, non occorre titolo di studio ma solo faccia tosta, come dimostrato negli « anni ruggenti » del sacco farmaceutico all'economia nazionale, esauritosi solo in parte con l'emarginazione di noti personaggi del mondo sanitario, piazzati in diversi e diversificati punti chiave;

da parte di Farminindustria, l'organizzazione sindacale degli industriali farma-

ceutici, si è attribuito, in un recente comunicato a larga diffusione, all'obbligo di assunzione di laureati per la posizione di informatore scientifico, la ragione della ingente spesa in « pubblicità », ignorando tutte le altre forme di spesa messe in atto, spesso in tutta segretezza;

il principio informatore dell'informazione scientifica è la necessaria corretta conoscenza, da parte del medico prescrittore, di tutte le caratteristiche dei farmaci, soprattutto gli effetti indesiderati e imprevisi, principio fondamentale per la loro prescrivibilità e per il regime privilegiato che ad essi, rispetto a tutti gli altri prodotti industriali, viene riservato dalle legislazioni di quasi tutti i paesi;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981 stabilisce inequivocabilmente che scopo della informazione scientifica è il contenimento dei consumi dei farmaci —

quali iniziative intenda intraprendere in relazione al fatto che la Farminindustria e tutte le aziende associate permangono nella convinzione che gli informatori scientifici esistano esclusivamente per produrre prescrizioni e debbano servire da giustificativi e come parafulmini in tutte le occasioni che ne richiedano la necessità.

(4-18322)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa non sarebbe stata accettata l'offerta per l'acquisto del 45 per cento del capitale della Bnl nei termini presentati dalla cordata Ina, Banco de Bilbao e Credit Suisse-First Boston;

sarebbe stata avanzata una controproposta al pacchetto offerto, ritenuta però non gradita dai predetti acquirenti —

quali siano i reali motivi che hanno determinato il blocco dell'operazione;

se tali motivi possano veramente essere ricondotti alla rilevante presenza di *partners* stranieri o se le ragioni del Tesoro siano esclusivamente finanziarie;

se non ritengano che tali ritardi finiscano per allungare i tempi per la presentazione delle delibere di fusione fra Bnl e Banco di Napoli che slitterebbero così di altri inutili e dannosi mesi per il futuro dei due istituti bancari, e le loro valutazioni in merito alle dichiarazioni del dottor Sergio Siglienti in merito al ruolo dell'Ina nel processo di privatizzazione della Bnl.

(4-18323)

**VOLONTÈ.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

con il passaggio al nuovo millennio il rischio di un *black out* nelle applicazioni informatiche sta sempre più crescendo;

il grado di conoscenza del fenomeno del *millenium bug*, secondo una recente ricerca sull'argomento, da parte delle medie imprese italiane è abbastanza confortante, mentre risulta preoccupante lo stato di avanzamento dei progetti di adeguamento dei sistemi informativi -:

quali urgenti ed idonee iniziative intendano adottare al fine di ridurre al minimo il pericolo del *millenium bug* per il settore delle piccole e medie imprese, e per l'economia del nostro Paese in generale che, a causa della sua impreparazione al cambio di secolo, a differenza di quanto sta accadendo in altre realtà nazionali, rischia di subire pesanti conseguenze sul piano della competitività a livello europeo e mondiale, che possono portare a seri fenomeni recessivi;

se non ritengano che ad analogo rischio sia soggetta la pubblica amministrazione.

(4-18324)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 541 del 1992 stabilisce le norme alle quali devono attenersi le aziende farmaceutiche e gli informatori scientifico-farmacologi nell'espli-

cazione dell'attività di informazione scientifica sui farmaci, la quale è regolata anche dalla legge n. 833 del 1978 (articoli 29 e 31) e dal decreto ministeriale 23 giugno 1981 e seguenti;

le aziende farmaceutiche spediscono agli informatori scientifici ingenti quantitativi di medicinali gratuiti da consegnare ai medici e i suddetti campioni sono e debbono considerarsi beni strumentali delle aziende stesse che ne rimangono, in teoria, « legittime proprietarie » fino alla consegna a ciascun medico destinatario e, pertanto, sono tenute a verificarne la loro conservazione nella forma più corretta e compatibile con la loro natura di medicinali;

le aziende farmaceutiche dovrebbero sia valutare il quantitativo da consegnare, evitando così l'accumulo presso gli informatori di eccessive giacenze, sia accertare se gli stessi siano nelle condizioni di poter garantire una corretta conservazione dei medicinali nonché provvedere al ritiro della distribuzione « nei termini di legge » dei medicinali giunti a scadenza o comunque deterioratisi nel tempo;

il ministero avrebbe dovuto attivare il comando Nas dei carabinieri per procedere a controlli a campione;

le aziende farmaceutiche hanno istituito solo nominalmente il « servizio scientifico » incaricato di coordinare l'attività degli informatori scientifici e verificarne il corretto esercizio anche riguardo alla conservazione e trasporto dei campioni gratuiti;

il decreto legislativo n. 538 del 1992 stabilisce le norme cui devono attenersi tutti coloro che gestiscono un qualsiasi deposito di medicinali al fine di una corretta conservazione dei medicinali stessi;

probabilmente nessuna azienda farmaceutica operante in Italia finora ha verificato in quale maniera gli informatori scientifici conservano i medicinali loro copiosamente inviati, né tantomeno ha prov-

veduto al ritiro dei campioni deteriorati o scaduti secondo i criteri stabiliti dalla legge;

il ministero della sanità non ha mai svolto attività ispettiva presso le abitazioni dove vengono conservati i campioni gratuiti di medicinali, così come prescritto dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 538 del 1992 —:

se non ritenga opportuno adottare ogni utile iniziativa al fine di tutelare la salute degli italiani rispetto ad un comportamento da parte delle aziende farmaceutiche irrispettoso delle normative vigenti in materia, attivando immediatamente tutte le necessarie misure di sicurezza e di controllo che la legge prescrive.  
(4-18325)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 29 maggio 1998 si è riunito, sotto la presidenza di Chicco Testa, il Consiglio di amministrazione dell'Enel Spa per esaminare ed approvare i risultati dell'esercizio 1997;

il bilancio consolidato della stessa azienda elettrica ha evidenziato: ricavi di vendite per 37.792 miliardi di lire, con un incremento del 2,6 per cento rispetto al 1996; un margine operativo lordo di 14.712 miliardi di lire contro i 14.573 miliardi di lire del periodo precedente; risultato operativo pari a lire 8.689 miliardi di lire (+ 5,5 per cento rispetto al precedente); indebitamento finanziario ridotto a 32.818 miliardi di lire (- 1.690 miliardi di lire rispetto al 1996); oneri finanziari pari a 2.197 miliardi di lire (- 12,6 per cento); investimenti realizzati pari a 6.466 miliardi di lire;

Enel Spa ha evidenziato ricavi da vendite pari a 37.707 miliardi di lire ed un margine operativo lordo di 14.734 miliardi,

ottenendo un risultato operativo pari a 8.745 miliardi di lire con un incremento del 5,1 per cento rispetto al 1996;

alla luce di quanto espresso nel documento di consultazione del 13 maggio 1998 l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, permetteva, ritenendolo necessario, lo stanziamento al «Fondo Rischi» di un accantonamento straordinario di 1.490 miliardi di lire, ottenendo un risultato finale che vede una perdita di esercizio pari a 124 miliardi di lire;

le voci inserite in detto fondo corrispondono ad oneri su nucleare —:

se detto fondo corrisponda di fatto ad un occultamento di utile, e quali siano le motivazioni addette a giustificazione di una scelta che appare contraddittoria con la politica di moratoria sul nucleare anche ad uso civile, adottata in Italia. (4-18326)

PAROLO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'area dei comuni di Novate Mezzola (SO) e Samolaco (SO) è interessata dall'insediamento produttivo Falck e dalla discarica di rifiuti speciali annessa;

il territorio del comune di Novate Mezzola è stato individuato, con decreto del Presidente della giunta regionale della Lombardia n. 1/ECOL del 10 maggio 1973, quale oasi di protezione e rifugio per la fauna stanziale e migratoria, per la presenza di un particolare *habitat* adatto alla riproduzione della fauna tipica lacuale;

lo stesso comune di Novate Mezzola nel 1972 è stato inserito, unico in provincia di Sondrio, nella zona A di controllo dell'inquinamento atmosferico in base alla legge n. 615 del 13 luglio 1966, in quanto sul territorio comunale operavano tre impianti caratterizzati da grosse emissioni di polveri, quali lo stabilimento Flack (produzione di lega ferro-cromo), la Mineraria

Valle Spluga (macinazione talco) e l'Esedra (estrazione di quarzo dalle sabbie del fiume Mera);

lo stabilimento Falck di Novate Mezzola è stato costruito nel 1961, l'attività è iniziata nel 1964 ed ha avuto termine nel 1991;

lo stabilimento produceva una lega ferro-cromo super raffinata al 70-75 per cento in cromo, utilizzando materie prime quali quarzite, cromite, carbone coke, calcare;

a partire del 1965 e sino alla chiusura dell'impianto tutte le scorie venivano conferite in discarica, localizzata in comune di Samolaco, località Giumello;

il materiale conferito in discarica proviene principalmente dai residui di lavorazione dell'insediamento dell'impianto di abbattimento delle polveri e dai fanghi del nuovo impianto di depurazione; tale materiale è quindi in gran parte costituito da silici alluminati, silicati o ossidi di ferro, cromo, silicio, calcio, magnesio;

l'area su cui insite la discarica confina su un lato con il Pozzo di Riva, piccolo laghetto comunicante con il lago di Novate Mezzola, e quindi, attraverso il fiume Mera, con il lago di Como, distante circa 10 chilometri;

la deposizione delle scorie avveniva direttamente sul suolo senza nessuna impermeabilizzazione e solo nel 1989, in prossimità della chiusura dell'impianto, è stata avviata la costruzione di una nuova discarica di seconda categoria, tipo B, su un'area contigua a quella precedente;

al fine di verificare eventuali contaminazioni della falda idrica superficiale, da collegarsi esclusivamente alla presenza della discarica Falck, l'Azienda sanitaria locale di Sondrio ha provveduto a campionare le acque attraverso l'apertura di ulteriori quattro pozzi piezometrici oltre ai quattro già esistenti;

le indagini dell'Asl di Sondrio si sono svolte con cadenza quindicinale per i primi

sei mesi a partire dal giugno 1996 e con cadenza mensile per il semestre successivo (da gennaio a giugno 1997);

l'Asl di Sondrio, a conclusione delle ripetute ed approfondite indagini, ha prodotto una relazione nella quale, peraltro, si afferma che « risulta evidente la presenza di cromo nelle acque di falda della zona interessata ai pozzi 2 bis e 8. Il cromo è presente in modo preponderante nella forma esavalente che, essendo solubile, è ritenuta la più pericolosa »;

l'Asl afferma, inoltre, che « l'analisi dei risultati delle determinazioni analitiche, effettuate negli anni 1996-1997 su acque campionate dai piezometrici di monitoraggio presso la discarica Falck, permette di evidenziare come le scorie depositate esercitino un'azione inquinante sulla falda idrica nella zona sud-est della discarica stessa, ove sono ubicati i pozzi 2 bis, 7 e 8 » e che le acque della zona sud-est (Pozzo di Riva) « sono caratterizzate da elevati valori di ph, da forte mineralizzazione e dalla presenza di cromo esavalente »;

l'Asl giustifica il fatto che tale situazione si verifichi solo sul lato sud-est considerando che « le scorie sono state depositate in questa parte del giacimento senza nessuna impermeabilizzazione del fondo, a diretto contatto con le acque di falda »;

l'Asl conclude affermando che « si rileva la presenza di cromo nella forma esavalente (da considerarsi come la sostanza più nociva per l'ecosistema) nei pozzi 2 bis e 8; ciò risulta evidente soprattutto in concomitanza con l'innalzamento del livello piezometrico della falda idrica conseguente ad abbondanti precipitazioni: è ipotizzabile che in tali condizioni la falda entri in contatto con strati di scoria normalmente non soggetti a dilavamento in cui è ancora rilevante la presenza di cromo esavalente » -;

se risulti vero che per lo stabilimento Falck di Novate Mezzola sono in corso trattative di vendita che vedono interessati, tra gli altri, anche imprenditori locali;

quali provvedimenti si intendano assumere per far rispettare il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, cosiddetto «Decreto Ronchi», che, all'articolo 17, stabilisce, recependo le direttive europee, il principio secondo il quale chi inquina paga ed in particolare quali azioni si vogliono attuare per impedire che la Falck possa vendere lo stabilimento ormai dismesso, localizzato in prossimità del lago di Novate Mezzola ed altamente appetibile soprattutto in prospettiva di una probabile riconversione anche parziale dei volumi a fini turistici o residenziali, senza aver precedentemente assunto precisi impegni per la bonifica della discarica;

quali provvedimenti immediati si intendano assumere per eliminare la conclamata situazione di pericolo per la pubblica salubrità, tenuto conto delle perentorie conclusioni della Asl di Sondrio in merito alla presenza nelle acque di falda di cromo esavalente, materiale altamente nocivo e cancerogeno. (4-18327)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1998, alle ore 4,30, in località «Bala», nel comune di Darfo Boario Terme, provincia di Brescia una frana di 500 mila metri cubi di roccia interrompe la strada comunale via Marconi (ex ANAS SS 42) tra Boario e Corna di Darfo oltre che la linea ferroviaria Brescia-Edolo gestita dalla Ferrovie Nord Milano s.p.a. e l'alveo del fiume Oglio. La frana ha provocato una vittima che transitava con il proprio automezzo al momento del collasso;

l'interruzione del collegamento ferroviario ha messo in grave crisi il comparto siderurgico, strategico per l'economia della zona, in quanto il trasporto su gomma non riesce a garantire l'afflusso di materia prima per la lavorazione. Per esempio l'acciaieria di Darfo

ha annunciato da martedì 16 giugno 1998 la messa in cassa integrazione a zero ore dei dipendenti;

le Ferrovie Nord Milano Esercizio s.p.a. hanno sollecitato l'amministrazione comunale di Darfo Boario Terme, la Regione Lombardia e l'ispettorato alla motorizzazione per ottenere l'autorizzazione al ripristino della linea merci che dal giorno 16 giugno 1998 procede con la tecnica spinta-traino per evitare la percorrenza del tratto in pericolo senza personale a bordo;

le Ferrovie Nord Milano Esercizio s.p.a. hanno dalla data del 16 giugno 1998 provveduto alla parziale soppressione dei treni D 257 fra Edolo e Pisogne, l'R 303 Darfo Corna e Iseo, l'R 307 Darfo Corna e Iseo, l'R 302 Iseo e Darfo Corna, l'R 302 Pisogne e Darfo Corna. Verranno inoltre soppresse per l'intera tratta di percorrenza l'R 11 in partenza da Iseo alle 16,50, l'R 13 in partenza da Pisogne alle 19,04 l'R 14 in partenza da Brescia alle 20,13 e l'R 202 in partenza da Darfo Corna alle 12,50. La società ha giustificato il provvedimento di soppressione «al fine di garantire la miglior regolarità del servizio a fronte della persistente interruzione del traffico passeggeri nel tratto interessato dalla frana». Dei 9 treni soppressi solo due erano interessati dalla frana di Darfo in quanto facenti capolinea a Iseo, Pisogne o a Darfo stessa;

numerosi utenti pendolari hanno chiesto il ripristino dei servizi R 14 e R 13, o eventualmente, una sostituzione con il servizio bus avviando numerose azioni di protesta tra le quali la raccolta di firme —:

se non ritenga che il provvedimento di soppressione dei treni sia lesivo dei diritti degli utenti ed estremamente dannoso per l'economia dell'area;

se non ritenga necessario che siano intrapresi tutti gli atti necessari a rimuovere le cause che impediscono il transito sulla linea ferroviaria nel comune di Darfo Boario Terme. (4-18328)

BOCCHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio 1998, si è svolta, nel salone parrocchiale del comune di Casapesenna (provincia di Caserta), una manifestazione riservata agli alunni della locale scuola media per la premiazione degli autori dei migliori elaborati, aventi per tema « Lettera al sindaco », nonché degli studenti impegnati nelle discipline sportive organizzate dalla stessa scuola;

insieme ai premi sono stati consegnati dei libri contenenti adesivi della « Sinistra Giovanile » e medaglie recanti nella parte interna le scritte « Sinistra Giovanile » e « Ulivo »;

erano presenti ed hanno proceduto alla premiazione, non si comprende a quale titolo, esponenti locali dei Democratici di Sinistra;

nel prossimo turno elettorale autunnale si voterà per l'elezione del consiglio comunale e del sindaco di Casapesenna, è quindi fondato il sospetto che la manifestazione di cui sopra costituisce una mera strumentalizzazione pre-elettorale —

se sia a conoscenza della vicenda denunciata in premessa e quali provvedimenti intenda adottare. (4-18329)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se si rendano conto della gravità del loro operato anche in relazione all'ultima introduzione dell'aumento del *ticket* sulle ricette, con la banale giustificazione di dovere fare fronte alle maggiori spese per fare fronte alla cura Di Bella;

se risponda al vero che il Governo abbia voluto di soppiatto, nella linea della sua esclusiva politica di inasprimento fiscale e di tassazione, porre nuovo tributo avvalendosi di un caso particolare, come la cura Di Bella;

se non ritenga di avere compiuto un atto illegittimo, ingannevole, di forte prepotenza, danneggiando gli ammalati, i pensionati ed i percettori di piccoli redditi, e scaricando sul professor Di Bella la responsabilità di questo vero inasprimento fiscale, determinando una situazione di una gravità inaudita, che non trova riscontro in alcuna azione dei passati governi. (4-18330)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo si renda conto di non avere fatto nulla per creare lavoro, anzi che abbia talmente scoraggiato quanti potevano intraprendere una qualsiasi attività ed infatti sono andati ad investire all'estero, dove non sono perseguitati da tasse ed imposte di ogni genere;

se il Governo si renda conto che in questi ultimi due anni non solo i posti di lavoro non sono aumentati, come promesso, ma sono nettamente diminuiti di quasi 700 mila unità;

se si rendano conto, il Presidente del Consiglio ed i suoi Ministri, che vi è una forte agitazione nel Paese, che crea un clima preoccupante, visto che milioni di giovani non trovano un posto di lavoro, né hanno speranza alcuna di trovarlo, e il corteo per il lavoro organizzato dagli stessi sindacati di regime, che sostengono il Governo e la sua maggioranza, è sintomatico della situazione disastrosa;

se e quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere subito per dare risposta concreta alla richiesta di lavoro di milioni di giovani. (4-18331)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità garante della concorrenza e del Mercato, con provvedimento n. 5557 (PI 1521) del 18 dicembre 1997, ha deliberato che deve si considerare pubblicità

ingannevole quella pubblicata su sei integratori della « EAS », distribuiti in Italia dalla « ASN »;

lo stesso si è verificato per i seguenti integratori: « One a Day » della società Bayer SpA - Provvedimento n. 5825 (PI 1597), « Multicentrum » della società Whitehall Italia SpA - Provvedimento n. 5826 (PI 1598), « Integra » della società Unifarm SpA - Provvedimento n. 5827 (PI 1599), « Magnesium OK Donna, Confiance Donna e Selnium A.C.E » della società Wassen Italia SpA - Provvedimento n. 5828 (PI 1600), « Fon Wan » della società Giuliani SpA - Provvedimento n. 5829 (PI 1601), « Gergovit » della società Boehringer Ingelheim SpA - Provvedimento n. 5830 (PI 1603), « New Gen Extra » della società Roche SpA - Provvedimento n. 5847 (PI 1619);

molte altre società producono e distribuiscono integratori polivitaminici e minerali con le stesse indicazioni ma non ne fanno pubblicità stampata;

le stesse informazioni che vengono propinate tramite carta stampata passano anche attraverso l'utilizzazione degli informatori scientifici che propongono ai medici la prescrizione di questi prodotti -:

quali iniziative intenda adottare nell'esplicazione delle sue funzioni di controllo sulla informazione scientifica dei farmaci, per verificare che lo stesso tipo di « informazione » che è stato condannato dall'Antitrust come ingannevole non venga invece utilizzato nella promozione orale ai medici. (4-18332)

SAVARESE. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

se si considera il caso di un informatore scientifico che tutt'oggi svolge attività con CCNL e che percepisce una pensione Ensarco, questa pensione viene percepita per attività di informazione scien-

tifica sui farmaci svolta nei periodi 1963-1967, 1974-1980 e negli anni 1962, 1983, più le contribuzioni volontarie;

la suddetta pensione corrisponde ad una anzianità totale di ben 15 anni, ed ammonta a lire 199.642 lorde, per un totale netto di lire 162.750 ogni due mesi, pari a lire 81.375 mensili;

il contratto di agenzia per chi svolge attività di informazione scientifica sui farmaci è illegittimo, come confermato da moltissime sentenze della Cassazione, nonché da una dichiarazione dell'Ensarco stessa;

a tutt'oggi si continua a proporre, anche attraverso avvisi di ricerca di personale sui media, il contratto di agenzia per gli informatori scientifici-farmacologi, i quali, in mancanza di alternative più ragionevoli, sono costretti ad accettare questa tipologia di contratto dai netti caratteri di precarietà;

queste le conseguenze concrete in termini retributivi e pensionistici di simili contratti per chi è costretto ad accettarli;

il contratto di agenzia non può garantire la correttezza della informazione e quindi il corretto uso del farmaco, perché costringe l'informatore scientifico a forzare con ogni mezzo la prescrizione, onde poter ottenere sostentamento per sé e per la propria famiglia -:

quali iniziative intendano adottare per stroncare la piaga dei contratti illegittimi per gli informatori scientifici farmacologi. (4-18333)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'operazione Fido della Telecom, secondo la denuncia dell'associazione dei consumatori Adusbef ha prodotto per lo Stato un costo di circa mille miliardi;

più precisamente ogni singolo contratto con il sistema Dect è costato dieci

milioni, per un totale fallimentare di appena 100.000 contratti, a fronte dei 5 milioni dei contratti preventivati -:

se non ritenga, in qualità di azionista, di dover verificare l'intera operazione;

se non ritenga di intervenire per iniziare lo smantellamento almeno di quelle antenne collocate vicino le abitazioni e in aree monumentali. (4-18334)

SCALIA, CENTO e PROCACCI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il 7 gennaio 1998 i locali dell'istituto d'arte di Tivoli (Roma), adibiti alla didattica dei laboratori di oreficeria e tessuto, sono stati sottoposti a sequestro giudiziario in seguito alla denuncia della Azienda sanitaria locale di Roma per motivi di sicurezza e gravi carenze di strutture;

nel 1987 l'istituto aveva ottenuto, in maniera ufficialmente definita provvisoria, l'assegnazione di tale fabbricato, ex sede della Società romana per la lavorazione delle carni suine, adattato a scuola con un solo mese di lavori nell'agosto 1987;

detta assegnazione provvisoria, nonostante il parere contrario del consiglio d'istituto della scuola, divenne definitiva con l'acquisto del fabbricato da parte del comune di Tivoli, con deliberazione del consiglio comunale n. 229 del 20 dicembre 1988;

l'acquisto avvenne in virtù di un prestito di circa tre miliardi ottenuto dalla Regione Lazio: finanziamento a mezzo mutuo della Cassa depositi e prestiti ai sensi del decreto ministeriale 30 settembre 1989 di attuazione della legge n. 488 del 1986;

i diversi presidi succedutisi nell'istituto segnarono, più volte, alle istituzioni competenti la situazione di inadeguatezza e carenza degli ambienti, supportata anche dalla relazione tecnica di sicurezza del lavoro svolta su richiesta dell'attuale preside;

la relazione ha evidenziato il mancato adeguamento alle normative vigenti degli impianti ed, in particolare, l'impianto di depurazione delle acque di scarico e di quelle di evacuazione dei vapori e dei fumi dei laboratori, lo stoccaggio dei materiali e sostanze in ambienti non idonei, la presenza di impianti fatiscenti o inadeguati e di macchine da revisionare o da rottamare, l'insufficiente manutenzione dell'impianto elettrico ai piani superiori, l'irregolare erogazione dell'acqua, peraltro non potabile;

ancora tale relazione ha rilevato la frequente impraticabilità dei servizi igienici (con conseguente forzata uscita anticipata degli studenti dalla scuola), ed inoltre, la mancanza della palestra, dell'aula magna e della sala insegnanti;

il terremoto del 6 novembre 1997 ha reso inagibile la scuola per nove giorni e, nonostante i piccoli lavori effettuati in quell'occasione dal Comune, essa presentava, alla data del 2 dicembre 1997 nella verifica richiesta all'ufficio edilizia scolastica del comune i seguenti danni in gran parte pregressi: lesioni sulla facciata dell'edificio, deterioramento del tetto a causa di parassiti e infiltrazioni d'acqua, inflessione del pavimento del piano terra, inadeguatezza delle caratteristiche dell'edificio alla normativa antincendio; ne seguiva la necessità di ulteriori verifiche statiche e quindi nel gennaio 1998 la chiusura dell'intero piano seminterrato e l'apertura di un'inchiesta della Azienda sanitaria locale;

oggi la situazione è la medesima. I laboratori sono ancora sotto sequestro e non è stato realizzato alcun intervento tecnico per ripristinare l'agilità (spostamento dei laboratori stessi e/o ristrutturazione);

inoltre, per sopperire alla mancanza di aule, nel corrente anno scolastico sono stati adottati due diversi orari che si sono alternati mensilmente e che hanno previsto in ogni caso la rinuncia di alcune classi ad un giorno di lezione settimanale e per le altre una riduzione d'orario che ha danneggiato tutte le discipline;

la complessa situazione dell'istituto, sin qui esposta, ha comportato già evidenti conseguenze negative sulla motivazione allo studio degli studenti e sulla condizione psicologica di tutte le componenti scolastiche;

il rendimento degli allievi è generalmente peggiorato per la faticosa precarietà quotidiana, per l'incertezza del futuro e per la delusione riportata, in questa vicenda, nell'inconcludente rapporto con le istituzioni coinvolte, la cui impotenza o indifferenza è stata duramente stigmatizzata dagli alunni e dai genitori;

l'istituto d'arte di Tivoli rappresenta l'unica scuola di questo tipo nella valle dell'Aniene, ed ha dimostrato, nonostante tutto, un'apprezzabile vitalità nelle iniziative sul territorio ed i suoi iscritti sono aumentati costantemente nel corso degli anni -:

quali iniziative intenda adottare per garantire un immediato ritorno al regolare svolgimento dell'attività scolastica degli studenti e per il sereno svolgimento del lavoro di docenti e personale tutto della scuola, nonché per prevenire prevedibili sviluppi destabilizzanti per la stessa cittadina di Tivoli;

se non ritenga opportuno avviare un'ispezione ministeriale volta ad accertare le responsabilità per quanto riguarda la violazione del diritto allo studio e la grave penalizzazione didattica subita dall'istituto d'arte di Tivoli nell'anno scolastico 1997/1998;

se non ritenga opportuno chiedere chiarimenti al comune di Tivoli in merito al fondo residuo del prestito citato nelle premesse ed alle intenzioni relative ai tempi e ai modi previsti di utilizzo dello stanziamento per l'Istituto d'arte;

se non ritenga opportuno valutare con le istituzioni interessate, comune e provincia, prima che vengano spese ulteriori ingenti somme di denaro pubblico per lavori di ristrutturazione di un edificio da sempre impropriamente adibito a scuola, l'individuazione di una nuova sede defini-

tiva più dignitosa e adeguata alle esigenze reali di un istituto d'arte in una città d'arte come Tivoli. (4-18335)

DE CESARIS. - *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi anni, lo sviluppo tecnologico ha comportato un notevole incremento dell'esposizione della popolazione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

in particolare, la capillare diffusione della telefonia cellulare e dei sistemi di telecomunicazione determinano un sempre più forte allarme per gli effetti acuti e i probabili effetti a lungo termine sulla salute determinati dalla esposizione ai campi elettromagnetici generati dai suddetti impianti;

in relazione alle emissioni di onde elettromagnetiche da radiofrequenze è in corso di pubblicazione un decreto interministeriale che fissa i tetti compatibili con la salute umana;

è iniziata presso la Camera dei deputati la discussione su una legge-quadro per la protezione della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti dall'inquinamento elettromagnetico;

particolarmente grave risulta la situazione del comune di Ferrazzano dove insistono nel centro abitato numerosi apparati per la diffusione e la riproduzione di segnali radiotelevisivi;

l'Ufficio multizonale di igiene e prevenzione della Asl n. 3 di Campobasso ha evidenziato come nel comune di Ferrazzano « è stato rilevato un campo elettromagnetico diffuso a valore medio-alto, con superamento in più zone dei valori limite proposti per la popolazione... È difficile, a nostro parere, una seria ed efficace bonifica ambientale, se non si prende in considerazione la possibile collocazione delle sorgenti di cui si tratta in altro sito »;

il 13 febbraio 1998, è stata inviata dal Ministro delle comunicazioni una lettera al Presidente della giunta regionale del Molise avente per oggetto in piano di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione: ubicazione delle postazioni degli impianti emittenti;

nella nota allegata alla suddetta lettera è individuato come uno dei criteri da adottare nella individuazione dei siti l'individuazione del livello minimo compatibile con il servizio, al fine di limitare l'inquinamento elettromagnetico del territorio;

se non ritenga opportuno intervenire:

a) affinché sia al più presto attivata la procedura di delocalizzazione degli impianti per la diffusione e la riproduzione di segnali radiotelevisivi che insistono nel centro abitato di Ferrazzano;

b) affinché, in caso di inerzia o di difficoltà da parte della regione Molise di reperire siti alternativi, siano messi a disposizione le professionalità e le competenze dei ministeri interessati per la individuazione dei suddetti siti;

c) affinché in attesa dell'approvazione della legge-quadro sulla protezione dall'inquinamento elettromagnetico, sia promosso un protocollo di intesa con le imprese del settore per favorire l'adozione di tutte quelle soluzioni tecnologiche che consentano l'abbassamento al massimo livello possibile delle emissioni, e l'adozione di tutte le misure cautelative necessarie alla protezione della salute della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico.

(4-18336)

GIORDANO, STRAMBI e CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Airola, in provincia di Benevento, dal 1974 opera l'azienda Simeg srl che occupa 40 addetti;

tale azienda ha più volte ricevuto negli anni passati finanziamenti pubblici;

l'azienda si occupa di lavorazioni di meccanica generale, stampaggi materie plastiche e trattamenti galvanici;

l'azienda, con comunicazione di avviso della procedura di mobilità datata 12 maggio 1998, ha deciso di risolvere il rapporto di lavoro per ventidue unità lavorative appartenenti alla produzione ed inquadrata al IV livello contributivo;

tale decisione, come si evince dalla nota dell'azienda di cui sopra, è stata assunta a seguito del « ristagno generale della domanda causata sia dall'agguerrita concorrenza delle nuove aziende che si affacciano sul mercato, sia dalle perdite di commesse che dal forte divario tra la struttura occupazionale e la modesta mole di lavoratori »;

le organizzazioni sindacali provinciali, Fiom ed Uilm, hanno a più riprese eccetto riguardo la procedura usata dall'azienda non in perfetta sintonia con la direttiva Cee 92/56 recepita dal decreto-legge n. 151 del 1997;

le Rsu aziendali ritengono che la procedura stessa poteva essere evitata in quanto non ne sussistevano i presupposti;

i lavoratori della Simeg continuano a lavorare a diretto contatto con le materie prime depositate sugli scaffali senza nessuna precauzione: cianuro di sodio, cianuro di potassio, nichel, rame, zolfo, trementina, acido cloridrico, acido solforico;

alle gravissime condizioni occupazionali si aggiunge quindi anche la delicata situazione ambientale interna ed esterna del lavoro, come si evince dal procedimento penale depositato presso la Procura della Repubblica di Benevento in data 13 agosto 1997 e dal quale i lavoratori attendono una conferma alle loro denunce —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di salvaguardare il posto ed i diritti dei lavoratori messi in mobilità;

se non ritengano di assumere tutte le iniziative di loro competenza, unitamente agli organismi territoriali preposti, dirette ad accertare la situazione e per la salvaguardia ambientale ed occupazionale dell'azienda. (4-18337)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa quattro anni fa, alcune parti dell'intonaco delle navate laterali e della facciata della cattedrale di Latina (San Marco) si staccarono, mostrando l'esistenza di lunghe e minacciose crepe che portarono all'interdizione al culto della chiesa;

dopo lunghe verifiche sullo stato dell'immobile, di proprietà demaniale, ebbero luogo i primi « provvisori » interventi della sovrintendenza, che portarono solo alla riapertura parziale della chiesa, a tutt'oggi ancora transennata in maniera vistosa, con le navate laterali inagibili ed in condizioni tali da impedire lo svolgimento regolare delle più importanti cerimonie religiose;

espletate le dovute verifiche, i lavori per il completo recupero della cattedrale potranno partire solo dopo una lunga serie di autorizzazioni, non ultima quella delle belle arti. Tuttavia a nulla sembrerebbero essere valse le numerose e reinterate sollecitazioni rivolte in tal senso dalle istituzioni locali e dalla comunità salesiana alle autorità competenti, vieppiù la disponibilità dei fondi per avviare i lavori, in parte previsti tra le risorse stanziare per gli interventi del Giubileo del 2000, mentre l'Amministrazione provinciale di Latina avrebbe assunto l'onere di provvedere ai progetti di sistemazione —:

se risultino precise e ben individuate difficoltà, anche di carattere burocratico, che ostino alla realizzazione di tale recupero;

quali iniziative si intendano assumere per garantire il sollecito completamento dell'opera in oggetto, al fine di restituire la piena disponibilità della sua cattedrale alla città di Latina in previsione dell'ormai prossimo Giubileo del 2000. (4-18338)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

anche a Rimini, come già a Forlì, la ricostruzione del teatro demolito dalla guerra viene prevista attraverso un progetto devastante e violento che manomette luoghi, spazi, preesistenze archeologiche e che appiccica un nuovo corpo cementizio all'avanticorpo tardo neoclassico ed intatto del teatro di Luigi Poletti;

il terribile progetto forlivese, dovuto al defunto architetto Sacripanti, è stato definitivamente accantonato dopo più di 15 anni perché si è finalmente riconosciuto che massacrava la chiesa di S. Domenico e il cinquecentesco convento, sopraelevando la prima e utilizzando la navata come palcoscenico, scavando per una profondità di circa 10 metri il chiostro sul quale veniva realizzata la platea mentre il tutto veniva ricoperto da una copertura a gradoni. Anche tale intervento era spacciato come intervento di restauro ed aveva trovato l'incredibile sostegno del comitato di settore del ministero dei beni culturali e il connivente silenzio dell'allora soprintendente di Ravenna, Zurli;

sono l'opposizione di un movimento divenuto sempre più vasto, costituito da uomini di cultura e semplici cittadini, ha indotto prima la Regione Emilia Romagna a bocciare la previsione di quel teatro sulla chiesa, e successivamente il comune ad abbandonare il progetto e ad intervenire per restaurare veramente il complesso conventuale per destinarlo a sede dei musei e degli istituti culturali. Ciò che doveva fare il competente ministero è stato così fortunatamente compiuto da altre istituzioni che non annoverano fra i propri

compiti istituzionali primari quello della tutela dei beni culturali e storico-artistici;

anche a Rimini il piano regolatore prevede il restauro filologico dell'edificio del Poletti ma, anche a Forlì, si prevede il restauro filologico dell'edificio del Poletti ma, come a Forlì, si prevede, con il beneplacito di chi dovrebbe tutelare i beni culturali e le preesistenze archeologiche, la realizzazione di orride strutture cementizie anziché la ricostruzione dell'originario teatro;

sono disponibili i progetti originari, il piano esecutivo del Poletti e tutte le sue indicazioni e prescrizioni, e ciò rende facilmente applicabile anche al teatro di Rimini quanto già deciso dallo stesso Parlamento per il teatro La Fenice, per il quale è stata prevista la ricostruzione filologica del « com'era e dov'era »;

lo stesso teatro di Fano, da poco riaperto, progettato dallo stesso Poletti, è stato ricostruito attraverso un rigoroso progetto di restauro;

agli inizi di giugno il ministero dei beni culturali ha presentato i risultati di un anno di lavoro per impedire scempi e manomissioni del patrimonio storico-artistico, mostrando un atteggiamento di rigore e fermezza nei confronti di tanti progetti devastanti che non può che essere apprezzato e condiviso —:

se i competenti uffici periferici del ministero abbiano espresso pareri che consentano la realizzazione di ciò che risulta essere una nuova sala teatrale a gradoni cementizi che cancellerebbe ogni possibilità di ripristino, che innalzerebbe una torre cementizia per servizi, che realizzerebbe uno scavo di 13 metri in una zona archeologica romana-bizantina-medioevale, che contrasterebbe con l'avancorpo tardo neoclassico e con castel Sismondo che sorge a pochi metri;

in caso di espressione di parere favorevole, quali siano state le motivazioni che avrebbero determinato tale incredibile assenso;

se non intenda disporre l'acquisizione del progetto al fine di un suo riesame;

se non ritenga altresì di dover provvedere all'annullamento delle eventuali autorizzazioni concesse e degli assensi dati in considerazione anche delle gravi violazioni ai principi della tutela verificatesi;

se non intenda disporre affinché siano applicati anche al teatro di Rimini quei rigorosi principi messi in atto per la ricostruzione della Fenice e del teatro di Fano, da farsi sulla base degli originari progetti, attraverso un'opera di ripristino filologico, accogliendo così le sollecitazioni del comitato « Rimini città d'arte », associazione per la ricostruzione « dov'era e com'era » del teatro Amintore Galli, presieduto da Renata Tebaldi e l'appello sottoscritto da oltre cento intellettuali e promosso dal comitato « Per la bellezza Antonio Cederna »;

se non ritenga di dover inserire l'annullamento del progetto del teatro di Rimini nel volume sugli scempi impediti che verrà pubblicato l'anno prossimo;

se non intenda infine assumere provvedimenti al fine di evitare che vengano accettati da taluni settori del ministero progetti devastanti, magari perché sono fortemente voluti da qualche autorità locale che non si vuole scontentare troppo. (4-18339)

MAMMOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le ristrutturazioni e gli esuberi di personale che la società Girmi sta attuando nel suo stabilimento di Omegna mettono a repentaglio numerosi posti di lavoro creando un giustificato allarme sociale;

ove venissero attuate nei tempi e modi previsti, molti lavoratori troppo giovani per poter ottenere la pensione ma troppo anziani per sperare nell'integrazione in altre aziende si troverebbero di colpo tagliati fuori dal mondo produttivo;

da tempo le organizzazioni sindacali premono sui vertici della Girmi, dalla quale hanno ottenuto in diverse occasioni segnali di generica disponibilità cui non ha peraltro fatto seguito alcun fatto concreto;

da circa una settimana è in corso una manifestazione di protesta dei 170 dipendenti della Girmi, ed al silenzio dell'azienda sembra corrispondere l'analogo disimpegno da parte del Governo -:

quali iniziative il Governo intenda assumere di fronte a questo nuovo focolaio di crisi occupazionale, e se in particolare siano previste iniziative presso la Girmi per un riesame del piano di ristrutturazione previsto, la cui attuazione avrebbe gravi ripercussioni sulla economia dell'intero Verbano Cusio Ossola;

se siano in preparazione incontri, fra il ministero del lavoro, la dirigenza dell'Azienda ed i rappresentanti dei lavoratori, al fine di trovare una soluzione soddisfacente per tutte le parti interessate.

(4-18340)

**MAZZOCCHI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1996 n. 662 con l'articolo 3, comma 143, ha delegato il Governo ad introdurre, come nuova imposta, l'Irap;

la legge delega imponeva chiaramente dei vincoli al Governo per l'introduzione di tale imposta e precisamente: semplificare e razionalizzare gli adempimenti dei contribuenti, ridurre il costo del lavoro, ridurre il prelievo complessivo che grava sui redditi da lavoro autonomo e di impresa minore;

quest'ultimo vincolo non risulta rispettato, perché in conseguenza di questa nuova imposta le piccole imprese e segnatamente quelle individuali con 1-2 dipendenti (in pratica quelle che prima non pagavano l'Ilor) subiranno una pesante penalizzazione economica;

al contrario l'introduzione dell'Irap avvantaggerà le imprese di grandi dimensioni ed il 90 per cento delle imprese quotate in borsa;

il Ministro delle finanze sembra aver consapevolezza di questi effetti dell'Irap, considerato che « il Sole 24 Ore » del 4 luglio 1997 e del 15 ottobre 1997 riporta dichiarazioni dello stesso da cui emerge la compiuta conoscenza del fatto che - per effetto dell'Irap - buona parte delle imprese ci rimetteranno;

dunque, contrariamente allo spirito ed ai limiti della legge delega, con l'Irap si avvantaggiano le grandi aziende e quelle quotate in borsa e si penalizzano quelle più piccole;

una siffatta conseguenza non mancherà di penalizzare anche l'occupazione che è ormai garantita solo da imprese con meno di dieci dipendenti, come dimostrano i dati di una recente indagine realizzata dall'Unioncamere in collaborazione con il ministero del lavoro -:

se il Governo intenda porre rimedio a tale situazione, assumendo le iniziative necessarie per modificare la normativa in questione, rendendola conforme allo spirito ed ai contenuti di indirizzo della legge delega.

(4-18341)

**FIORI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 662 del 1996 collegata alla finanziaria per il 1997, ai commi 202 e seguenti dell'articolo 1, innovano il quadro normativo riguardante l'iscrizione nella gestione degli esercenti attività commerciali stabilendo: « a decorrere dal 1° gennaio 1997 l'assicurazione obbligatoria Ivs relativa agli esercenti attività commerciali ... viene estesa a coloro che esercitano come lavoratori autonomi (anche sotto forma societaria) le seguenti attività del settore terziario con esclusione di quelle professionali e artistiche: commerciali, ivi comprese quelle turistiche; di produzione, in-

termediazione, prestazione dei servizi anche finanziari, per le relative attività ausiliarie di cui all'articolo 49 comma 1 lettera d) della legge n. 88 del 1989;

varie sedi periferiche dell'Istituto nazionale della previdenza sociale non hanno applicato tale normativa per la poca chiarezza - hanno affermato - delle direttive ricevute. Pertanto non sono stati iscritti soci di società in nome collettivo che esplicano attività di lavoro autonomo al servizio di aziende per il trattamento dei dati e la consulenza aziendale, nonché soci di una società in nome collettivo che sino alla fine del 1996, in virtù di un contratto di associazione in partecipazione, avvalendosi di 10 soci, esplicava Servizio in un rifornitore di gas e carburanti, sia tutti i servizi alla clientela (dal rifornimento sia di carburanti che di gas, ai piccoli lavori di manutenzione agli automezzi quali interventi sui pneumatici, montaggio pezzi di ricambio nonché pulizie del piazzale, cura del verde eccetera) in assoluta autonomia rispetto all'associante e che dopo la pubblicazione della norma contenuta nella legge n. 662 del 1996 ha trasformato il rapporto in appalto di servizi; così anche nel caso di un'altra s.n.c., i cui soci hanno preso in appalto i servizi agli ospiti di un ospizio per anziani autosufficienti fatturando regolarmente i servizi ogni mese;

in tutti i casi le istanze prodotte all'Inps non hanno avuto seguito per la affermata non chiarezza delle circolari interpretative della normativa contenuta nella legge 662 del 1996 -:

se non ritenga opportuno disporre con urgenza che i competenti organi chiariscano quanto prima alle sedi periferiche dell'Inps l'interpretazione corretta dei commi dal 202 al 208 dell'articolo 1 della legge finanziaria 662 del 1996, e dispongano l'immediata, anche provvisoria, iscrizione di coloro che hanno prodotto l'istanza di iscrizione alla gestione Ivs dei commercianti a decorrere dal 1° gennaio 1997, ai quali non è mai stato comunicato alcun diniego e molti dei quali hanno ormai 18 mesi previdenziali scoperti;

se non ritenga di dover chiarire se agli associati in partecipazione operanti nelle aziende commerciali siano applicabili le fattispecie contemplate nei commi 202-208 del citato articolo 1 della legge 662 del 1996. (4-18342)

GALATI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

due aziende operanti a Lamezia Terme sin dal 1941, che danno lavoro a ventidue dipendenti, la « De Sarro S.r.l. » e la « De Sarro & Torchia S.r.l. », si trovano in gravi difficoltà a causa della definizione di posizioni creditorie con l'istituto di credito Banco di Napoli relative a rapporti di conto corrente;

sembra che tali difficoltà siano in parte attribuibili a compartimenti non corretti dell'istituto di credito che avrebbe applicato un tasso di interesse del 18 per cento e del 19 per cento superiore ai limiti massimi stabiliti ai sensi della legge antiusura;

le pretese che l'istituto di credito avanza nei confronti delle società citate, se le notizie rispondessero al vero, risulterebbero sovradimensionate e metterebbero in ginocchio due realtà imprenditoriali importanti in una zona ad altissimo tasso di disoccupazione, scatenando tra l'altro una reazione a catena per quanto riguarda i rapporti tra le società citate e le altre banche;

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se le notizie riportate in merito ai tassi di interesse rispondano al vero;

quali iniziative intendano intraprendere perché siano accertate eventuali responsabilità e ripristinato il rispetto della normativa urgente nel sistema bancario, anche in considerazione del ruolo chiave che esso riveste per la vita delle piccole e medie imprese, e degli effetti occupazionali che può determinare. (4-18343)

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — *Pere sapere* — premesso che:

il 21 giugno 1998, sull'autostrada Torino-Aosta, a seguito di un maxi-tamponamento avvenuto all'altezza di Quincinetto, si è formata una coda di autovetture lunga circa 10 chilometri;

solo dopo circa due ore dall'incidente le stesse sono state fatte defluire attraverso un varco autostradale lungo la carreggiata opposta al loro senso di marcia;

per tutto questo lungo periodo di tempo agli automobilisti in coda sotto il sole cocente non è stata fornita alcuna informazione né dal personale autostradale né da quello delle forze di polizia —:

se non si ritenga disporre un'approfondita inchiesta per accertare:

a) i motivi per i quali ci sono volute ben due ore per far defluire le vetture in coda attraverso il varco autostradale esistente a poche decine di metri dal luogo del sinistro;

b) se, in questa fattispecie, siano stati rispettati a cura della società autostradale i criteri di sicurezza;

c) se, in particolare, questo tratto dell'autostrada Torino-Aosta, caratterizzato dal frequente succedersi di gravi sinistri di questo genere, sia conforme alle norme di legge sulla sicurezza a viabilità delle autostrade. (4-18344)

**MAURA COSSUTTA e MUZIO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — *Per sapere* — premesso che:

da notizie apparse su organi di stampa sembrerebbe che ogni mese nel cimitero di Novara due sacerdoti celebrano « funerali » per i prodotti abortivi;

è stato constatato, sulla base della medesima fonte, che un gruppo di volontari, accompagnati da due sacerdoti, si recherebbe periodicamente nella struttura sanitaria « raccogliendo » i prodotti abortivi

che verrebbero poi collocati in bare anonime contenenti ognuna quattro scatole con quattro prodotti abortivi l'una;

sulla base delle dichiarazioni rilasciate dagli stessi sacerdoti, in un anno nel cimitero di Novara sono stati seppelliti 347 prodotti abortivi;

questa procedura sarebbe praticata esclusivamente in due cimiteri, sull'intero territorio nazionale, e cioè in quello, citato, di Novara e in quello di L'Aquila —:

in quali strutture sanitarie si registri il fenomeno della « raccolta » di feti abortivi al fine di « esequie » collettive;

se risulti che la prassi descritta in premessa sia praticata solo nelle aziende sanitarie pubbliche della città di Novara, ovvero anche nelle strutture sanitarie private accreditate presso le quali è possibile, ai sensi dell'articolo 8, comma 3 della legge 22 maggio 1978, n. 194, praticare l'interruzione di gravidanza;

se la succitata procedura sia nota ai commissari delle aziende sanitarie ed ai direttori sanitari delle strutture private accreditate;

se la sepoltura dei prodotti abortivi avvenga con il consenso dei soggetti legittimati, o prescindendo da una tale volontà espressa;

se la conservazione dei prodotti abortivi in celle frigorifere costituisca un procedimento in linea con le vigenti disposizioni in tema di trattamento di tessuti umani separati dal corpo;

se la conservazione ed eventuale catalogazione di prodotti di concepimento possa favorire una prassi che consenta, in via diretta o indiretta, di risalire all'identità della donna che ha praticato l'interruzione di gravidanza, cagionando, se del caso, una violazione del diritto della privacy ed evidenziando un comportamento sanzionabile penalmente ai sensi dell'articolo 21 della citata legge 194 del 1978;

se risulti che il trasporto dei feti abortivi avvenga nel rispetto delle disposizioni sanitarie e legislative in genere;

quale sia la destinazione dei prodotti abortivi prescritta dalle vigenti disposizioni legislative;

se sia prevista, ed in caso affermativo in quali forme, definitive o transitorie, la conservazione dei prodotti abortivi.

(4-18345)

**VENDOLA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

il 25 novembre 1997, presso il liceo scientifico statale « Cartesio » di Triggiano (Bari), durante il consiglio della classe 3<sup>a</sup>, sezione A, si verificava una spiacevole diatriba tra il professor Martino Sgobba (vicepresidente e docente di storia e filosofia) e la professoressa Maria Rosaria Fersini;

il capo d'istituto, professor Vito Mangini, al fine di ricostruire l'increscioso episodio per l'individuazione di eventuali colpevolezze, invitava alcuni docenti presenti all'accaduto a relazionare sui fatti cui avevano assistito;

la professoressa M. Aurora Ascalone in Mazzei, docente presso la stessa scuola e madre dell'alunno Pierpaolo Mazzei frequentante la classe 5<sup>a</sup>, sezione A, relazionava in modo obiettivo, fornendo chiarimenti senza accordare però alcuna ragione al citato professor Sgobba;

a causa del suindicato episodio, i rapporti tra il professor Sgobba e la professoressa Ascalone-Mazzei hanno subito un immediato raffreddamento;

il professor Martino Sgobba insegna storia e filosofia nella classe 5<sup>a</sup>, sezione A, frequentata anche da Pierpaolo Mazzei (figlio della professoressa Ascalone-Mazzei), studente che, dalla 1<sup>a</sup> alla 4<sup>a</sup> classe è stato sempre promosso con una media dell'otto e che, quindi, vanta un ottimo curriculum scolastico;

il 5 febbraio 1988, al momento della consegna delle pagelle del 1° quadrimestre nella classe 5<sup>a</sup>, frequentata da Pierpaolo Mazzei (figlio della professoressa Ascalone-Mazzei), il professor Sgobba, in maniera del tutto inusuale e certamente diseducativa, annunciava di già i sessanta sessantesimi e, rivolto all'indirizzo dello studente Mazzei, giustificava la sua esclusione dal novero degli alunni migliori non avendo lo stesso conseguito nel 1° quadrimestre la media dell'otto;

successivamente il professor Sgobba, nei confronti dello studente Pierpaolo Mazzei, continuava a tenere un comportamento intimidatorio e scorretto, tant'è vero che il 9 marzo 1998 mentre un gruppo di studenti, tra cui il Mazzei, percorreva l'ingresso della scuola con un ritardo di un paio di minuti rispetto al normale orario d'entrata, il professor Sgobba nella sua veste di vicepresidente fermava, di tutto il gruppo, soltanto l'alunno Mazzei, impedendogli l'accesso alla classe e trattenendolo davanti alla presidenza per due ore anziché rimandarlo a casa, data la sua maggiore età, per consentirgli l'ingresso a scuola nell'ora successiva;

il 3 aprile 1998 mentre un gruppo di studenti, tra cui il Mazzei, utilizzava il telefono pubblico, posto all'interno della scuola, per conoscere le materie degli esami di maturità fissate dal Ministro della pubblica istruzione, il professor Sgobba con fare poco ortodosso e a gran voce inveiva contro gli studenti, obbligandoli a fare immediato rientro nelle rispettive classi. Successivamente lo studente Mazzei, a nome dei presenti, cercava di motivare la loro presenza dinanzi all'apparecchio telefonico, ma il professor Sgobba con fare minaccioso, quasi per sfida, si rivolgeva esclusivamente al Mazzei gridandogli « questo è il mio sistema, se non ti sta bene contestami ». Lo studente Mazzei, ancora una volta, profondamente umiliato in un sussulto di dignità pregava il professor Sgobba di non redarguirlo ad alta voce; di contro il professor Sgobba gli rispondeva che « la misura era colma »; il Mazzei allora gli rispondeva che il venerdì succes-

sivo, giorno di ricevimento, si sarebbe presentata a scuola «una persona di sua conoscenza» ovvero il padre dello studente Mazzei, il quale in più occasioni aveva tentato di far comprendere al professor Sgobba che i rapporti eventualmente tesi con la collega Ascalone-Mazzei non dovevano minimamente influire negativamente sul rapporto docente-discente, considerato che lo studente Mazzei era sempre stato giudicato ottimo sotto tutti i punti di vista nei quattro anni precedenti;

il professor Sgobba utilizzava le surriportate parole del Mazzei per ravvisare sul comportamento del medesimo, così come riportato nell'esposto presentato al preside, «un atteggiamento tracotante e consono a un giovane guappo» e per chiedere di conseguenza anche l'irrogazione all'alunno Mazzei di un provvedimento disciplinare di sospensione;

il 7 aprile 1998 il preside immediatamente convocava il consiglio di classe;

dalla lettura del verbale di detta riunione risulta che «i fatti sono stati accertati senza ascoltare l'alunno Mazzei». Anzi, su apposita richiesta di un docente, il professor Sgobba «si è dichiarato contrario a sentire l'alunno Mazzei». Le posizioni di diversi docenti erano diversificate: alcuni docenti, infatti, proponevano soltanto l'irrogazione di una ammonizione. La motivazione della sanzione non è connessa alla valutazione del fatto ma è posta, in negativo, a fronte dell'eventualità di un'altra sanzione, più grave;

con nota prot. n. 256/R dell'8 aprile 1998 il preside disponeva la sospensione dalle lezioni dell'alunno Pierpaolo Mazzei per «giorni tre», «facendo propria la motivazione deliberata dal consiglio della classe 5<sup>a</sup>, sezione A»;

il professor Sgobba è stato peraltro nominato membro interno della commissione d'esame di maturità della classe 5<sup>a</sup>, sezione A, frequentata dallo studente Pierpaolo Mazzei;

è da ritenersi «incompatibile» attualmente la posizione del professor Sgobba, quale membro interno ai prossimi esami di maturità della classe 5<sup>a</sup>, sezione A, stante i precedenti su riportati;

è stato presentato in data 9 maggio 1998 dall'alunno Pierpaolo Mazzei un esposto al provveditore agli studi di Bari, dottor Antonio Zenga, con il quale è stato chiesto di disporre una ispezione in ordine ai fatti surriportati e, nel contempo, è stato chiesto di accertare l'incompatibilità del professor Martino Sgobba a ricoprire le funzioni di membro interno, ai prossimi esami di maturità, della classe 5<sup>a</sup>, sezione A frequentata dallo studente Mazzei —:

quali iniziative abbia intrapreso il preside, professor Vito Mangini, del liceo scientifico statale «Cartesio» di Triggiano (Bari) per evitare il manifestarsi ed il ripetersi degli episodi su cui si basa l'esposto dell'alunno Pierpaolo Mazzei;

quali iniziative o provvedimenti abbia assunto o intenda assumere con urgenza il provveditore agli studi di Bari, dottor Antonio Zenga, in merito all'esposto ricevuto dall'alunno Pierpaolo Mazzei onde eliminare l'assurda situazione ed affrontare in tempi brevi il problema nella sua complessità;

se non ritenga doveroso che il provveditore agli studi di Bari, dottor Antonio Zenga, revochi immediatamente la nomina del professor Martino Sgobba a membro interno della classe 5<sup>a</sup>, sezione A, ai prossimi esami di maturità;

se non sia opportuno che da parte del provveditorato agli studi di Bari venga disposta una visita ispettiva presso il liceo scientifico statale «Cartesio» di Triggiano (Bari) in occasione dell'ormai prossimo scrutinio finale per l'ammissione agli esami di maturità degli alunni della classe 5<sup>a</sup>, sezione A, affinché lo studente Pierpaolo Mazzei venga valutato obiettivamente e serenamente da tutti i docenti, compreso il professor Martino Sgobba. (4-18346)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le attuali norme prevedono il rinnovo delle convenzioni per le società autostradali entro il 30 giugno 1998;

in relazione a tale appuntamento si apprende, anche da autorevoli organi d'informazione, che è in corso di elaborazione uno schema di direttiva del Presidente del Consiglio che stravolgerebbe l'attuale sistema autostradale;

la direttiva, che sta già allarmando, tra gli altri, azionisti e sindacati confederali, dovrebbe comportare le seguenti conseguenze: non verrebbero di norma concesse proroghe alle convenzioni, se non esclusivamente per risolvere il contenzioso pregresso per mancati rinnovi tariffari, e le società dovrebbero però comunque procedere agli investimenti previsti, in gran parte autofinanziati, per un ammontare complessivo di 30mila miliardi; i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché di adeguamento della rete, i cui oneri sono a carico delle società concessionarie, dovrebbero essere affidati a terzi mediante procedure pubbliche di aggiudicazione gestite da una Commissione nominata dal ministero dei lavori pubblici; i piani di rimborso delle somme dovute al Fondo di garanzia dovrebbero essere rimodulati, in modo da consentire la completa restituzione, entro la data di scadenza, delle singole concessioni; sarebbero scorporate dalla società Autostrade la tangenziale di Napoli, la Sat, la Sam, la Torino-Savona che passerebbero transitoriamente all'Iri; verrebbe individuato un altro gestore, inizialmente anche pubblico, per l'accorpamento delle concessioni decadute nonché delle società non ancora concesse (Salerno-Reggio Calabria) o in corso di concessione (Sara);

è impensabile che una politica di investimenti, autofinanziati per trentamila miliardi, possa concretamente avvenire senza garanzie certe in ordine ad un periodo di concessione che sia sufficiente all'ammortamento e, quindi, senza una proroga delle attuali concessioni;

la direttiva rappresenterebbe una minaccia per l'esistenza stessa di molte società, da un lato prevedendo il rientro, entro la scadenza delle concessioni, delle somme dovute al Fondo centrale di garanzia; dall'altro affidando a terzi, tramite gara pubblica gestita dal ministero, la manutenzione, anche ordinaria, i cui oneri sono totalmente a carico del concessionario;

la direttiva sta allarmando anche i sindacati in quanto, rappresentando una minaccia per la sopravvivenza di molte aziende, finirebbe per avere forti ripercussioni sull'occupazione dei lavoratori dipendenti;

la direttiva avrebbe ripercussioni pesantissime sulle società Autostrade, ne altererebbe in modo rilevante il patrimonio, potrebbe generare panico e sfiducia tra gli azionisti partecipanti al capitale di Autostrade e, in generale, nel mercato finanziario e in definitiva potrebbe bloccare, di fatto, il processo di privatizzazione —

se non ritenga di dover riesaminare il contenuto della direttiva, considerato che allo stato attuale si potrebbe oltretutto profilare il reato di agiotaggio. (4-18347)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Osapp (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) nei mesi scorsi, a fronte di una serie di problematiche nell'istituto di Paliano, aveva indetto uno stato di agitazione del personale di polizia penitenziaria, che doveva culminare con un *sit-in* di protesta: lo stato di agitazione fu sospeso per una presunta disponibilità del direttore della casa di reclusione di Paliano e del signor provveditore regionale della amministrazione penitenziaria;

nella lettera inviata al direttore della casa di reclusione di Paliano in data 4 maggio 1998 (prot. 93/s.r./98) si legge te-

stualmente che nell'incontro del 10 febbraio 1998, si giunse all'accordo fra le parti per l'istituzione di un tavolo tecnico, al fine di riorganizzare la programmazione del servizio e il pieno rispetto dell'accordo quadro nazionale, con una migliore razionalizzazione delle risorse umane;

l'Osapp, vista la riunione successiva del 18 febbraio 1998, quando le parti riuscirono a programmare il servizio per il personale « a turno » per almeno quindici giorni, sperava che, i problemi sorti, fossero superati definitivamente;

la lettera prosegue rilevando che a distanza di circa tre mesi, si sarebbe di nuovo all'inizio della « commedia »: mancata applicazione dell'accordo quadro nazionale, tre-quattro turni pomeridiani consecutivi, ventidue giorni senza riposo settimanale, mancata rotazione al recupero « sanatorio » (ove sono ristretti detenuti con Tbc), cambio del servizio programmato senza opportuna e preventiva comunicazione ai diretti interessati, mancato rispetto dell'ordine di servizio n. 41 del 29 ottobre 1997, mancato rispetto degli accordi sindacali del 18 febbraio 1998;

l'Osapp fece anche osservare che, nel turno 8-16, era inutile la presenza del comandante di reparto e del suo vice, anche per problemi legati alla retribuzione dello straordinario (a giorni alterni), ma soprattutto perché era già prevista la figura della sorveglianza generale (fermo restando che la presenza del comandante e in sua assenza, del vice sia necessaria);

il direttore della casa di reclusione di Paliano rispose che, tenuto conto della particolarità dell'utenza, riteneva opportuna la presenza simultanea delle due figure. Nella lettera si chiede dunque, vista la particolarità dell'utenza, per quale motivo, ad esempio, nei giorni 30 aprile e 1° maggio 1998 la sorveglianza generale che, di solito è affidata a un'unità del ruolo degli ispettori e/o dei sovrintendenti, sia stata affidata a un'unità del ruolo degli assistenti;

nella lettera viene dunque posto l'interrogativo se i vari accordi siano stati

superati per un qualsiasi motivo o se ci siano state delle pressioni da parte di qualcuno. Non è possibile che, dopo che, in vari incontri, sindacalisti di varie sigle ed in particolare dell'Osapp, hanno programmato il servizio del personale per quindici giorni, qualcuno non riesca a mantenere gli accordi siglati. Occorre che non ci si nasconda dietro alle malattie che, sono da considerare, degli eventi straordinari e non quotidiani e a cui si può rimediare con personale operante nei vari uffici. Tra l'altro, sarebbe stato segnalato che, l'ufficio servizi, nonostante personale assente per malattia già da diverso tempo, continui a riportarlo in servizio sul modello 14-a. Se ciò rispondesse al vero, sarebbe un atto di una gravità inaudita;

circa l'organizzazione del servizio, risulta che uno degli addetti all'ufficio servizi, porti in sezione i modelli 14-a di notte e nella lettera si chiede, inoltre, il motivo per il quale il conteggio dello straordinario sia effettuato da personale estraneo all'ufficio servizi;

la lettera conclude chiedendo se sia vero che, un'assistente è risultato negativo alla vaccinazione anti-tbc e che, nonostante varie relazioni di servizio e certificazioni sanitarie, continui a svolgere servizio nel reparto sanatorio e riferisce infine che il direttore della casa di reclusione di Paliano non avrebbe ottemperato a quanto disposto con Circolare provveditoriale, emanata a seguito di consultazione con le organizzazioni sindacali del 26 novembre 1997 -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare il mancato rispetto degli accordi del 18 febbraio 1998, con particolare riferimento alla mancata programmazione del servizio ed, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare;

se risulti la mancata applicazione dell'accordo quadro nazionale;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere le problematiche sopra esposte. (4-18348)

NARDINI, BRUNETTI e MANTOVANI.  
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli Emirati Arabi Uniti (Uae) giovani vite di bambini sono continuamente messe a rischio per il divertimento di migliaia di spettatori delle corse di cammelli. Per molto tempo bambini dall'età di sei anni (e alcune volte più giovani) sono stati oggetto di un vergognoso traffico dai Paesi del sud dell'Asia verso il Golfo con l'obiettivo di soddisfare la richiesta di fantini per cammelli. Nel 1992, in seguito alla morte o al ferimento di molti bambini, Anti-Slavery International (Asi) si unì ad altre organizzazioni umanitarie in Europa e Sud dell'Asia per una campagna di pressione che riuscì a fermare questa pratica. Un anno dopo la « UAE Camel Jockey Association » ha finalmente proibito l'uso di bambini come fantini;

nuove e recenti testimonianze, corredate anche da lunghi video mostrati dalla British Television (Channel 4) nel 1997, indicano invece che queste regole non sono nei fatti applicate. L'Asi ha anche denunciato l'esistenza di nuove vie di traffico che si stanno aprendo dall'Africa occidentale e nordorientale. Tale traffico diventerebbe più intenso poco prima della stagione delle corse negli Uae, corse che si svolgono con una frequenza di due volte alla settimana, con due principali competizioni in ciascuna stagione;

durante la corsa il bambino/fantino ha scarsissimo controllo sul cammello. I compiti del bambino sono di urlare e di frustare il cammello per farlo correre più veloce. I bambini sono legati sulla schiena dei cammelli per tenerli su, ma possono facilmente scivolare di lato e essere intrappolati sotto il cammello oppure essere calpestati. Molti di loro cadono o sono trascinati nella corsa dall'animale, in molti casi subiscono ferite mortali;

i bambini/fantino sono tenuti in condizioni di vita durissime. A loro è frequentemente negato cibo adeguato o sono sottoposti a diete drastiche prima della corsa, in modo da far sì che siano il più leggeri possibile;

i bambini raccontano di essere sottoposti a percosse e abusi ed obbligati al totale arbitrio dei loro padroni, specialmente se sono stati ritenuti responsabili di cattive prestazioni;

i bambini sono sottratti illegalmente dalle loro case dai trafficanti, ed in stato di costrizione sono trasportati negli Stati del Golfo. Si tratta spesso di rapimenti oppure i bambini vengono comprati dai loro genitori o parenti, o presi con falsi pretesti. Generalmente provengono da ambienti sociali poverissimi. A volte i « pagamenti anticipati » sono fatti ai genitori per convincerli a separarsi dai loro bambini. Questo « pagamento anticipato » per il futuro lavoro del bambino è cosa tristemente frequente nel sud dell'Asia dove la schiavitù per debiti dei bambini è pratica comune. I bambini sono separati dai loro genitori in giovanissima età, e portati in un Paese dove la gente, la lingua e la cultura sono a loro completamente sconosciute. Alcuni finiscono per dimenticare da dove provengono e perfino chi sono i loro genitori;

in aggiunta alle precedenti già conosciute vie di traffico nel sud dell'Asia, che arrivano dall'India, Pakistan e Bangladesh, l'Asi ha raccolto informazioni riguardo a nuove vie del traffico provenienti anche dall'Africa. In particolare è stato accertato nel 1995 un traffico di bambini dalla Mauritania al Golfo per essere poi sfruttati come fantini. Nell'ottobre del 1997 la polizia ha intercettato traffici nel vicino Mali che portavano giovani bambini mauritani nel Golfo. Nel 1997 è stata provata l'esistenza di un traffico di bambini dall'Eritrea e dal Sudan. L'Asi ha ricevuto fotografie scattate nell'aprile del 1997 nel Qatar di giovani fantini probabilmente rapiti o « acquistati » in Sudan;

gli Uae hanno ratificato la Convenzione No. 29 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, che proibisce il « lavoro forzato »;

gli Uae hanno anche ratificato la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino, convenzione che dovrebbe tute-

lare i diritti dei bambini e che, all'articolo 35, proibisce tassativamente il loro traffico —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere nei confronti delle autorità dell'Uae, affinché sia posto fine al vergognoso ed incivile uso dei bambini come fantini di cammelli, e siano rispettate le convenzioni internazionali sui diritti dei bambini ratificate dagli stessi Emirati Arabi Uniti;

se non ritenga di dover richiedere l'intervento dell'Unicef per accertare il traffico di bambini con destinazione i paesi del Golfo ed un più incisivo intervento della comunità internazionale al fine di debellare questo ignobile mercato.

(4-18349)

**DE CESARIS.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Parco degli acquedotti a Roma è inserito all'interno del parco regionale dell'Appia Antica;

tutta l'area è vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

tutto il complesso del parco dell'Appia Antica rappresenta un bene di inestimabile valore dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e archeologico;

all'interno del parco è stata eseguita una lottizzazione di un'area di 2.700 metri quadrati, è stata innalzata una recinzione e spianato il terreno per la realizzazione di un parcheggio, funzionale a un impianto sportivo denominato « Tennis Club Garden », con sede in Roma, via delle Capanelle 217;

non risulta che esista alcuna autorizzazione delle autorità preposte, comune, circoscrizione, ente parco, sovrintendenza per la costruzione della recinzione e del suddetto parcheggio;

l'abuso è stato segnalato alle autorità;

è necessario un intervento urgente per bloccare questa operazione che, a parere dell'interrogante, risulta essere priva di ogni autorizzazione e, quindi, vista la destinazione dell'area e i vincoli esistenti, del tutto illegale;

intervenire con ritardo, dopo la conclusione dei lavori, rende sicuramente più complesso il ripristino dell'integrità del parco —:

se sia ammissibile, visti i vincoli della legge n. 1089 del 1939, che all'interno del Parco degli acquedotti-parco Appia Antica, venga eseguita una lottizzazione di un'area di 2.700 metri quadrati da adibire a parcheggio;

se non ritengano opportuno intervenire presso le autorità competenti affinché intervengano tempestivamente per verificare l'effettivo svolgimento di un grave abuso, vengano bloccati i lavori e sequestrato il cantiere aperto, venga ripristinata l'integrità del luogo così come prevedono la destinazione dell'area nonché i vincoli paesaggistici ed archeologici esistenti.

(4-18350)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che con copiosa e precorsa corrispondenza indirizzata del tutto inutilmente alle autorità del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è stata più volte segnalata la grave situazione esistente presso la casa circondariale di Altamura —:

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di accertare se l'avvenuta costituzione di apposito nucleo traduzioni sia stata effettuata senza un minimo di incremento di organico;

se risulti una carenza di organico stimabile in 15 unità di cui almeno 3 di polizia penitenziaria femminile;

se risulti dal punto di vista della vivibilità lavorativa l'impossibilità di provvedere all'applicazione delle regole « minime », in particolare per quanto attiene la programmazione (che dovrebbe avvenire con cadenza quindicinale) dei servizi, la fruizione di riposi e congedi, quando durante il riposo settimanale il personale di polizia penitenziaria è spesso richiamato dalla propria abitazione in servizio;

se, a fronte della grande ricettività della struttura di Altamura che è posta in posizione favorevole per le esigenze di numerose regioni, non si intenda provvedere a potenziarne le dotazioni;

se intendano continuare a tenere in piedi l'istituto di Altamura nelle attuali condizioni e senza organico con un conseguente notevole « spreco » di risorse economiche. (4-18351)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che da oltre un anno le condizioni delle strutture penitenziarie della Puglia sono andate peggiorando giorno dopo giorno rispetto, da un lato, alle precarie condizioni lavorative del personale di polizia penitenziaria gestito molto spesso in maniera estremamente « discrezionale » e senza regole o trasparenza dalle locali direzioni per quanto attiene ai turni notturni e festivi, alle possibilità di fruire di riposi e congedi e alla remunerazione puntuale delle prestazioni straordinarie e di missioni pur effettuate e, d'altro canto, ad una scarsa funzionalità di servizi ed a situazioni di crescente tensione per denunce, querele ed interessamenti dell'autorità giudiziaria tuttora in corso in un contesto con presenza di detenuti anche ad alto indice di pericolosità;

a fronte di quella che da diverso tempo risulta essere un'azione di controllo « incerta » ed attendistica da parte dell'amministrazione centrale e della perdurante assenza di interventi da parte del provve-

ditore regionale competente, che, tra l'altro, ha comportato in alcuni casi sproporzioni inammissibili tra gli organici effettivamente impiegati nei turni e nelle sezioni e il personale in qualche modo « esentato » da turnazioni e servizi d'istituto, gli istituti di Bari, di Lecce (nuovo complesso) e di Foggia;

particolarmente indicativo, inoltre, di quella che si ritiene una modalità di gestione a livello centrale non al passo con i tempi per farraginosità e lentezza delle procedure e per l'assenza di una concreta assunzione di responsabilità, è quanto avviene presso gli istituti penali di Trani oggetto anch'essi di innumerevoli segnalazioni da parte dell'OSAPP ed in cui, per quanto attiene la casa di reclusione femminile, nonostante fatti anche recenti e di notevole gravità assurti agli onori della cronaca, si continua ad esempio a non designare un comandante di reparto —

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di accertare eventuali responsabilità. (4-18352)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da almeno un anno si è segnalata alle autorità del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria la perdurante situazione esistente presso gli istituti penali di Trani, addebitabile a gravi carenze gestionali ed organizzative nonché ad una situazione che negli anni, stante anche il tacito « assenso » dell'amministrazione centrale ed in particolare dell'ufficio centrale del personale, è andata peggiorando anche nei rapporti tra gli stessi operatori presenti nella casa di reclusione femminile di Trani;

peraltro, nel contesto accennato risultava di gravità estrema la situazione dell'istituto femminile per il quale, tra l'altro, non si è voluto mai designare un comandante di reparto per volontà sempre dell'ufficio centrale del personale;

presso l'istituto femminile in parola, infatti, oggetto da tempo di ampia e costante frequentazione sia da parte del comandante dell'istituto maschile che del direttore, è stato sempre accolto favorevolmente, nonostante le indubbie disfunzioni, l'utilizzo di nove religiose che da anni svolgono compiti non solo consimili ma addirittura « superiori » gerarchicamente nei confronti del personale femminile presso la stessa sede;

l'indebita commistione tra le funzioni e gli incarichi di polizia penitenziaria e quelli che dovrebbero riguardare la mera assistenza spirituale delle ristrette è stata più volte evidenziata inutilmente al medesimo ufficio centrale del personale, senza che lo stesso ufficio ritenesse sussistere la minima contraddizione in una situazione che ha minato in maniera irrimediabile, alle radici, le possibilità di una effettiva sicurezza nella struttura e mantiene in piedi un sistema che rammenta l'organizzazione degli istituti di pena di inizio secolo;

le conseguenze di una situazione che è mantenuta in piedi a malapena e solo con il sacrificio del personale colà in servizio è balzata in ulteriore evidenza nel recente e grave episodio del suicidio di una reclusa che si sarebbe verificato con molta probabilità proprio in ragione delle più volte lamentate carenze organizzative della struttura se non dell'intero complesso penitenziario, inadeguato a garantire, qualora fosse stato possibile, un più concreto utilizzo della polizia penitenziaria colà in servizio in una delle funzioni istituzionali più utili anche se misconosciute;

l'evento sopra segnalato unitamente a tanti altri che il personale di Trani vive da anni sulla propria pelle, di cui sono i più deboli ad essere vittime, è sintomatico di un'amministrazione periferica che ha perso ruolo e dignità e mira a difendere esclusivamente posizioni e « potere »;

risulta che sono stati rivolti innumerevoli inviti ai vertici dell'amministrazione affinché si provvedesse sia agli inderogabili avvicendamenti delle figure del direttore e

del comandante di reparto dell'istituto maschile (e non femminile) di Trani e sia all'accertamento mediante adempimenti ispettivi dei motivi per cui rispetto a situazioni di estrema gravità quali quelle evidenziate, sia stato innalzato sull'istituto di Trani una sorta di « muro di gomma » inteso a preservare negli anni le gravi disfunzioni esistenti -:

se non ritengano opportuno fare piena luce su quanto sopra esposto anche a fronte degli innumerevoli interventi precedentemente effettuati rimasti finora senza alcuna risposta. (4-18353)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Nucleo traduzioni e piantonamenti di Rebibbia « serve » un'utenza di circa 2.100 detenuti;

negli istituti di Rebibbia, sono ristretti circa 70 detenuti « 41-bis » (che grazie alle video-conferenze non vengono spostati, ma che possono essere assegnati in altri istituti per udienze avanti le preture o comunque aule giudiziarie che non hanno disposto l'udienze in video-conferenze), circa 250 detenuti « alta sicurezza » (detenuti per reati previsti dall'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario), circa 60 detenuti « collaboratori di giustizia » anche di una certa rilevanza processuale, senza calcolare un certo numero di detenuti ristretti per reati politici e di detenuti « precauzionali »;

in considerazione dell'esiguo stanziamento dei fondi per lo straordinario, al personale non viene retribuito lo straordinario effettuato (ad oggi il personale deve recuperare circa 2.800 ore di straordinario);

per una migliore organizzazione del servizio, dovrebbero essere integrate almeno 100 unità di polizia penitenziaria;

risulta la carenza di 37 unità in un nucleo come quello di Rebibbia che, a

fronte di 8.400 movimenti in 6 mesi (compresi i piantonamenti), non garantisce l'ottimizzazione del servizio, quando ad esempio: a) il personale impiegato presso il tribunale di Roma, conosce l'orario d'inizio del servizio, ma non quello in cui terminerà; b) il personale impiegato nelle traduzioni « per assegnazione », con impiego a 12 ore, non può essere impiegato in altri servizi;

il nucleo traduzioni e piantonamenti oltre a garantire le cause (spesso anche fuori sede, assegnazioni, piantonamenti, visite ambulatoriali) effettua, altresì, i seguenti compiti: vigilanza esterna agli istituti di Rebibbia, servizi navetta Rebibbia e Dap, servizio multivideoconferenze, supporto a traduzioni in transito, all'aula bunker di Rebibbia, cambio del personale nei vari nosocomi, supporto al servizio motociclisti e camminatore, supporto tecnico nei piantonamenti, all'ufficio traduzioni, all'ufficio servizi, all'ufficio segreteria, all'ufficio automezzi, ai servizi richiesti giornalmente dal Prap e dal Dap;

solo in questi compiti, sono impiegate le unità sottoelencate: 1) n. 22 unità ore 24; 2) n. 18 unità ore 16 e 3) n. 2 unità ore 8;

per tutti i servizi, quindi, il nucleo traduzioni di Rebibbia impiega 161 unità di polizia penitenziaria, escludendo riposi, congedi, permessi vari;

la mole di lavoro, sicuramente, aumenterà, visto che nei prossimi giorni sarà assunto anche il servizio delle traduzioni relative ai detenuti « collaboratori di giustizia » (che hanno una quantità di processi ad oggi non definibile, ma che, comunque sarà notevole) e il servizio delle traduzioni a mezzo ferrovia (basti pensare che il nucleo di Rebibbia dovrà curare ben 4 tratte, Torino, Reggio Calabria, Pescara e Milano): al fine di garantire tutti i servizi, ma nello stesso tempo garantire i diritti del personale di Polizia penitenziaria, sarebbe necessario aumentare le unità;

risulta che il servizio periodiche che verrà assunto dal Nucleo traduzioni e

piantonamenti di Rebibbia dal 28 maggio prevede la traduzione di detenuti a mezzo ferrovia per n. 4 destinazioni finali (Milano, Torino, Pescara, Reggio Calabria) con soste programmate in alcune città per ritirare o lasciare detenuti, precedentemente era svolto dai carabinieri impiegando 60 uomini e utilizzando circa 60 ore di straordinario *pro capite* -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare la situazione sopra esposta e se intendano aumentare l'organico in considerazione dei carichi di lavoro;

se intendano istituire il nucleo interprovinciale, come previsto dalla circolare ministeriale n. 3413/5863 del 19 marzo 1996 per un miglior coordinamento e un più razionale utilizzo del personale, al fine di migliorare l'efficienza del servizio;

se risulti che il personale impiegato in scorte passive una volta lasciato il detenuto nel luogo di destinazione non venga retribuito per tutto il tempo necessario al rientro alla sede di servizio;

se risulti che il dipartimento amministrazione penitenziaria intenda destinare per il servizio periodiche del nucleo piantonamenti e traduzioni di Rebibbia n. 6 uomini della polizia penitenziaria più un ispettore che fungerà da coordinatore;

se per ogni traduzione in treno, ad esempio per Torino, si intenda impiegare lo stesso personale ininterrottamente per due giorni consecutivi, « spremendolo » senza alcuna gratificazione anche economica. (4-18354)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che con precedenti interventi sia stato più volte evidenziato lo stato di abbandono e l'assenza di interventi da parte dell'autorità del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria relativamente ad alcune delle strutture peniten-

ziarie della Lombardia, laddove anche da parte delle direzioni sono state effettuate scelte « discrezionali » e senza regole o trasparenza per quanto attiene da una parte ai turni notturni e festivi, alla possibilità di fruire di riposi e congedi e alla remunerazione puntuale delle prestazioni straordinarie e di missione pur effettuate e, dall'altra, ad una scarsa funzionalità di servizi quali quello delle traduzioni dei detenuti in un contesto territoriale che ha risentito negli anni decorsi di un ampio impoverimento delle risorse organiche del personale in particolar modo nelle « figure » intermedie ed apicali dei ruoli dei sovrintendenti e degli ispettori;

risulta particolarmente grave la situazione del nucleo traduzioni e piantonamenti presso la casa circondariale di Milano-San Vittore —:

se risulti l'indisponibilità di alloggi per gli addetti al servizio, in massima parte di recente assunzione e di giovane età presso la casa circondariale di Milano-San Vittore;

se corrisponda al vero che i servizi di missione « ordinati » e svolti nella regione e sul territorio nazionale non saranno retribuiti e che le prestazioni straordinarie oltre le 60 ore mensili anche esse non saranno retribuite per carenza di fondi;

se corrisponda al vero che i mezzi di trasporto utilizzati siano fatiscenti ed in precarie condizioni, e provenienti dal parco macchine dell'Arma dei carabinieri;

se corrisponda al vero che ci siano carenze di organico che comportano in alcuni casi il grave impoverimento dei servizi interni agli istituti penitenziari, con evidente danno per la sicurezza, come accaduto di recente presso l'istituto di Milano-San Vittore in cui è stato il personale delle « sezioni » a doversi occupare di recente di alcune traduzioni e dei piantonamenti presso i locali nosocomi;

se risulti che il personale del nucleo traduzioni e piantonamenti di Milano-San Vittore che in alcuni casi espleta anche 12 e più ore di servizio continuativo non può

fruire di pasti per indisponibilità di strutture e di locali presso il palazzo di giustizia;

se corrisponda al vero che, ad oltre 6 anni dalla notizia dell'assunzione del servizio, solo nei 2 mesi precedenti il servizio sono stati effettuati monitoraggio circa le reali esigenze organiche e logistiche;

se il provveditore regionale « titolare » della Lombardia nel periodo immediatamente precedente l'assunzione del servizio delle traduzioni abbia richiesto ed ottenuto la fruizione dei congedi 1997-1998 e sarebbe in procinto di richiedere periodi di malattie per motivi di salute, per cui se ne ritiene improbabile il rientro;

se risulti che è stato designato per 45 giorni un provveditore regionale reggente in missione che, concluso il proprio mandato in dette condizioni di precarietà ed assenza di precise direttive da parte dell'amministrazione centrale, non avrebbe potuto ottenere i necessari risultati;

se risulti che mancano del tutto organi e riferimenti che siano in grado di verificare a sanare le problematiche ingenti che affliggono la regione e che non è prestata la necessaria attenzione alle copiose ed innumerevoli segnalazioni che pervengono da parte delle organizzazioni sindacali;

quali iniziative intendano adottare per risolvere il crescente disagio esistente nella regione Lombardia e presso l'istituto in parola. (4-18355)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 14 del 14 giugno 1997 il sindaco del Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio (Catanzaro) disponeva il divieto di balneazione entro un raggio di metri duecento dalla foce dei torrenti Alaco e Salubro;

il fiume Alaco nasce dalle Serre calabresi a oltre mille metri sul livello del mare: il suo lungo letto scorre tra i comuni di San Sostene e Sant'Andrea Ionio (Catanzaro);

il suo corso si estende suggestivamente tra boschi fitti e tra enormi massi di granito e la valle del fiume, per i frequenti salti d'acqua, i gorgi incassati nelle pareti granitiche, le fenditure e le grotte naturali, rappresenta uno dei beni paesaggistici fluviali più affascinante dell'intera costa ionica calabrese;

nei mesi estivi, il mare prospiciente i comuni di San Sostene Marina e Sant'Andrea Marina risulta inquinato poiché quasi tutti i depuratori realizzati nel comprensorio non sono funzionanti e le abitazioni abusive, i camping, e i lidi presenti *in loco*, scaricano direttamente in mare aperto;

la spiaggia, risulta sempre sporca in quanto, lungo la foce del fiume Alaco, ed in particolare, al termine di via delle magnolie vengono con enorme frequenza scaricati e depositati laterizi, materiali da costruzione, elettrodomestici e altri rifiuti, anche pericolosi, che il fiume stesso e le mareggiate disseminano sulla spiaggia e lungo la battigia;

fra l'altro il luogo in questione è un bellissimo e caratteristico canneto ove per tutta l'estate nidificano tortore e gabbiani;

la mancanza assoluta di controlli ed ispezioni stimolano ad utilizzare tale posto come discarica;

ivi, da sempre, è mancata l'azione di controllo ambientale da parte delle istituzioni interessate;

tutto ciò trasforma un posto tanto suggestivo e di rara bellezza, in un luogo, sporco e degradato;

nonostante i problemi sopra citati, risulta che il sindaco del comune di Sant'Andrea, con ordinanza n. 10 dell'11 mag-

gio 1998 abbia, con effetto immediato, cancellato il divieto permanente di balneazione del fiume Alaco -;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover verificare il corretto funzionamento dei depuratori *in loco*;

se non ritenga di dover verificare che la possibilità di balneazione sia effettiva visto che i due fiumi continuano ad essere utilizzati come depositi di detriti, laterizi e rifiuti di ogni genere;

quali interventi i Ministri interrogati intendano predisporre per la tutela e la salvaguardia del litorale del fiume Alaco;

quali atti, anche in vista dell'imminente stagione balneare, intendano adottare affinché gli enti locali predispongano la bonifica del fiume Alaco nonché l'igienizzazione del canneto di via delle magnolie;

quali atti intendano adottare per garantire la salute dei villeggianti e dei residenti. (4-18356)

SANTORI. - *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni passati abbiamo assistito ad una forsennata campagna allarmistica in ordine al presunto inquinamento elettromagnetico prodotto dai trasmettitori ubicati nel parco Mellini di Roma;

mercoledì 10 giugno 1998, il signor Montino, assessore ai lavori pubblici del comune di Roma, supportato dalle continue iniziative della signora Gabriele, assessore ai servizi sociali, improvvisamente ed ingiustificatamente ha ordinato ai funzionari dell'Acqa di sospendere la fornitura di energia elettrica al solo trasmettitore di Retesole;

i tecnici della suddetta emittente, al contrario, erano stati convocati quella stessa mattina per partecipare ad un ulteriore controllo delle emissioni, così come stabilito dal Tribunale regionale amministrativo;

il Tar infatti aveva sentenziato che, sino a quando le emissioni si fossero mantenute al di sotto dei 6 volts per metro quadro, non si sarebbero prese iniziative di spegnimento;

nonostante i risultati delle rilevazioni, effettuate da Ispes e Asl, fossero difformi l'uno dall'altro, essi non hanno mai superato il livello di guardia;

la decisione di chiudere e disattivare uno dei più moderni impianti presenti nel parco Mellini, quasi « Retesole » fosse l'unica responsabile del paventato inquinamento, è stata fatta passare come una grande operazione in difesa della salute pubblica e per giustificare tale operazione sono stati presentati rilievi mai notificati alla dirigenza della suddetta emittente;

giovedì 11 giugno, l'assessore Montino ha convocato i responsabili delle televisioni, i rappresentanti del comitato che aveva sostenuto la campagna antinquinamento, manifestando in quell'ambito la propria completa disponibilità alla ripresa delle trasmissioni di Retesole purché tutte le televisioni presenti si accollassero l'onere della spesa per una stazione fissa di rilevamento;

inizialmente i dirigenti delle altre emittenti hanno dato la propria disponibilità, che non si è poi concretizzata in alcun modo -:

se non ritengano doveroso adoperarsi perché sia fatta chiarezza in una vicenda che sembra assumere lati oscuri ed appare addirittura altamente penalizzante per una emittente quale « Retesole » il cui impianto - peraltro di dimensioni e consistenza limitate rispetto ai colossi televisivi o radiofonici che hanno collocato il proprio ripetitore nel parco Mellini - non può certo essere all'origine del presunto inquinamento elettromagnetico. (4-18357)

BACCINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si è sciolto il consiglio comunale di Cerveteri, in provincia di

Roma, per le concomitanti dimissioni di 11 consiglieri comunali, 8 dell'opposizione e 3 della maggioranza, in un momento fondamentale per l'attuazione di alcuni importanti progetti già posti in essere;

la decisione di presentare le dimissioni è nata al di fuori del consiglio comunale, nel chiuso di uffici privati, come dimostra anche la scelta di non presentare una mozione di sfiducia al sindaco ed alla sua giunta;

voci ricorrenti riportano tale scelta a pressioni esercitate su taluni consiglieri comunali, i quali, nella maggior parte, hanno motivato le dimissioni adducendo questioni personali -:

se non ritenga opportuno verificare l'accaduto e, qualora venissero accertate pressioni indebite esercitate su alcuni consiglieri comunali, porre in essere tutte le azioni possibili di competenza. (4-18358)

VENDOLA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la medicina nucleare è una branca medica che trova la sua specificità nell'impiego regolamentato di radionuclidi artificiali in forma « non sigillata » per fini diagnostici e terapeutici (decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964; decreto legislativo n. 230 del 1995); la medicina nucleare è strutturata in due settori di attività: « Medicina nucleare in vivo » e « Medicina nucleare in vitro » come riportato anche nel recente provvedimento del ministero della sanità del 3 dicembre 1996 e nel decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1997, *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio 1997;

gli amministratori responsabili della gestione degli Ospedali riuniti di Foggia (dapprima Usl FG/8, dal 1995 Usl FG/3 e dal 1° aprile 1997 Azienda ospedaliera « Ospedali riuniti ») hanno continuamente disatteso alla organizzazione e alla funzionalità dell'unico servizio pubblico di medicina nucleare della provincia di Foggia, privandolo sia di idonee apparecchiature,

sia di una regolare fornitura di reagenti, elargendo nel contempo, nel recente passato, ingenti risorse finanziarie per prestazioni di medicina nucleare in convenzionamento esterno;

la metodica radioisotopica con traccianti radioattivi (RIA) ha un elevato standard qualitativo confermato dal fatto che queste metodiche sono riportate come metodi di riferimento (*Gold standard*) nei lavori scientifici nazionali ed internazionali; qualora si valuti poi il mero costo economico delle indagini di tipo immunometrico, gli ultimi dati nazionali disponibili (anno 1995) relativi al fatturato delle indagini immunometriche, riportati dall'Assobiomedica, appaiono di tutto vantaggio per le metodiche impieganti traccianti radioattivi con un costo medio per esame di lire 4.558 contro un costo medio per esame di lire 6.457 per le indagini immunometriche eseguite con traccianti alternativi;

alle metodiche immunometriche non isotopiche dette anche « alternative » basate sul sistema « Totale automazione » non ha fatto seguito un'adeguata normativa nell'utilizzo e smaltimento delle sostanze impiegate sulla cui pericolosità, sia per gli operatori sia per l'ambiente, esistono ormai ampi riferimenti in letteratura scientifica;

la Usl FG/3 di Foggia, con provvedimento n. 970 del 5 aprile 1995 (« Riorganizzazione laboratori di analisi ») deliberava che: le competenze del Servizio di medicina nucleare saranno limitate alle indagini *in vivo* e *in vitro* non eseguibili con altre metodiche; inoltre espletava gara con procedura negoziata per la fornitura di diagnostici per la medicina nucleare con protocollo n. 4809/062 del 25 gennaio 1996, escludendo dal capitolato la fornitura di tutti i reagenti RIA (dosaggi radioimmunologici) compresi quelli eseguibili esclusivamente con metodica RIA, determinando così il ricorso obbligato al convenzionamento esterno ed infine bandiva gara per la fornitura di reagenti di laboratorio, escludendo i RIA con delibera n. 2545 del 6 settembre 1995 nonostante la

richiesta da parte dell'amministrazione del relativo capitolato;

i dosaggi RIA rappresentano, per la loro accuratezza ed affidabilità, la metodica di prima scelta e la metodica di riferimento e comparazione per le metodiche alternative; i costi per tubo/dosaggio sono notevolmente inferiori come si evidenzia da precedente gara di aggiudicazione -:

quale giudizio dia il Ministro interrogato della vicenda;

se non si intenda inviare una ispezione ministeriale presso la Asl FG/3 di Foggia per compiere le opportune verifiche relativamente alla situazione suddescritta;

quali interventi concreti si intenda porre in essere per impedire, nella sunnominata Asl, fenomeni di spreco o di cattivo uso del denaro pubblico. (4-18359)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per conoscere - premesso che:

al capitano Andrea Santarossa, effettivo al reparto comando del 1° FOA in Vittorio Veneto, è stato inflitto provvedimento disciplinare di giorni due di consegna di rigore, per essere stato citato su un volantino preannunciante una riunione a carattere politico con le indicazioni del grado ricoperto posto prima delle sue generalità;

come dichiarato dall'interessato, il medesimo ha visto sui manifesti il suo nome preceduto dal grado solamente quando gli stessi erano già stati affissi e il medesimo non ha mancato di rappresentare subito al responsabile del partito (Presidente del circolo di Alleanza Nazionale di Pordenone) che la citazione così come formulata contrastava con i limiti regolamentari posti dall'attività politica dei militari; il Presidente del Circolo di AN, contattato dal Santarossa, faceva presente che ignorava i limiti di cui si è detto e che ormai non poteva correggere i volantini perché diffusi;

l'interessato, dopo aver avvertito i superiori gerarchici della estraneità di responsabilità, interveniva alla riunione a titolo personale e non in qualità delle funzioni che lui ricopriva, tanto è vero che in effetti ha poi partecipato in abiti civili;

nella vicenda non è da escludere il *fumus persecutionis*, in quanto il Comandante, colonnello Pietro Maccagnano (che ha inflitto la sanzione disciplinare in parola), si è proposto nello stesso collegio elettorale del Santarossa, come candidato del Partito Popolare Italiano e cioè di una coalizione avversa ad Alleanza Nazionale;

molti militari, nei mesi scorsi, tra cui delegati del Cocer, hanno partecipato a convegni organizzati da sindacati e partiti con le medesime procedure e circostanze del Santarossa e nessuno ha mai preso, nei loro confronti, alcun provvedimento;

alcuni parlamentari del Pds recentemente sono stati invitati all'interno della regione Militare di Padova per parlare al personale della riforma della rappresentanza militare, ignorando la pluralità di opinione e di appartenenza politica e il fatto che un deputato di Alleanza Nazionale, onorevole Ascierio, è stato delegato Cocer e per giunta gravita nella stessa città di Padova, suo collegio elettorale -:

se intenda fare chiarezza sulla vicenda ed annullare la sanzione comminata al capitano Andrea Santarossa, oppure se intenda estendere ai comandanti dei reparti che hanno avuto comportamenti omissivi, nei confronti di quanti hanno partecipato a convegni, la stessa sanzione disciplinare comminata al Santarossa.

(4-18360)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto su indicazione della Rsa Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) Asl RM/A sta effettuando una serie di controlli presso l'Azienda sanitaria in oggetto e nell'ambito di questi ha

rilevato una serie di disfunzioni nel poliambulatorio Asl RM/A di via Luzzatti;

tra tali disfunzioni sono emersi in maniera particolare i lunghi tempi di attesa, dai trenta ai quaranta giorni, per l'esecuzione di ecografie, mammografie ed orto panoramiche;

tali disfunzioni sono state segnalate più volte anche dalla Dirigenza sanitaria del poliambulatorio, senza che a tutt'oggi sia stato provveduto al miglioramento del servizio -:

per quale motivo a tutt'oggi non ci si attivi per la fornitura di apparecchi idonei (mammografo, ecografo, orto panoramico, riunito odontoiatrico) in modo da soddisfare le richieste degli utenti, evitando loro perdite di tempo alla ricerca dei centri accreditati e lunghe attese per ottenere la prestazione;

se non ritenga che le disfunzioni esposte in premessa siano da imputare alla responsabilità di un Direttore generale non all'altezza del compito a lui affidato che, dopo quattro anni di gestione, non ha ancora risolto i problemi della Asl RM/A e se non ritenga quindi assumere d'intesa con la regione, le opportune iniziative nei confronti del direttore generale in questione. (4-18361)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante su indicazione della Rsa Fials (Federazione Italiana Autonoma Lavoratori Sanità) Asl Rm/A sta effettuando una serie di controlli presso l'Azienda sanitaria in oggetto e nell'ambito di questi ha rilevato una serie di disfunzioni nel Poliambulatorio Asl Rm/A di Via Luzzatti;

tra tali disfunzioni è emersa in maniera particolare la mancanza di alcune importanti apparecchiature come le macchinette distributrici di numeretti (taglia coda), i display elettronici da disporre in prossimità delle sale visite, le veneziane

installate nelle sale visite per creare condizioni idonee di ventilazione, illuminazione e temperatura, un congruo numero di cartelloni « Divieto di fumare », una adeguata cartellonistica per segnalare l'ubicazione dei servizi specialistici da disporre o all'interno dell'ascensore o prospiciente alle porte nei vari piani;

per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche, il settore tecnico non è mai intervenuto;

la pulizia degli ambienti, anche se effettuata dall'impresa che vi provvede, è insufficiente;

anche i locali sono in condizioni non idonee, con scrostature alle pareti, espressione di pessima manutenzione ed incuria, senza che intervengano gli operai, muratori, falegnami, pittori, che, punto da rilevare, non vengono inviati nonostante i continui solleciti telefonici o richieste inviate via fax;

le porte dei bagni non si chiudono per mancanza di maniglie, e da due anni non si « riposiziona » una porta al terzo piano, mentre nei vari piani mancano le mattonelle di linoleum, e le serrature di molte porte che non funzionano -;

se non ritenga di intervenire, di intesa con la regione, per accertare quali siano i

motivi per i quali nonostante le lamentele degli utenti e degli operatori, il Direttore generale della Asl Rm/A dottor Mazzocco, non provveda a risolvere tali disfunzioni, così come sarebbe nei suoi compiti istituzionali, dimostrando ancora una volta la sua incapacità a gestire la Asl Rm/A e se non intenda quindi sollecitare la regione ad assumere la conseguenti determinazioni. (4-18362)

---

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Marinacci ed altri n. 1-00273, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Donato Bruno, Polizzi, Bono, Albanese, Divella, Maggi, Manzoni e Tatarella.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dai presentatori: interpellanza Aloi e Valensise n. 2-01208 del 17 giugno 1998.